

# Rivista

N°16  
IT

Estate 2013

## rurale dell'UE

Il periodico della Rete europea per lo sviluppo rurale



Trasferimento delle  
conoscenze e innovazione  
nella politica di sviluppo rurale

Finanziato dalla



**Direttore:** Rob Peters, capo unità della Rete europea di monitoraggio della politica di sviluppo rurale, direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Commissione europea.

**Autori e collaboratori:** Paul Courtney, Stephen Gardner, Derek McGlynn, Edina Ocsko, Eamon O'Hara, Alex Papakonstantinou, Mark Redman, Angelo Strano, Justin Toland, Peter Toth, Sarah Watson.

**Copyright delle fotografie:** Sabin Badarau, Boerderij Spa Nutter, Fabrizio Dell'Aquila, Brendan Dunford, punto di contatto RESR, Unione europea, Tim Hudson, GAL Koppányvölgye, Monika A.Krol, Istituto Ruralia, 123rf — Robert Gerhardt, 123rf — Andrey Khrobostov, 123rf — Tanawat Pontchour, 123rf — Igor Terekhov, 123rf — Kriangkrai Wangjai

**Immagini di copertina:** immagine principale: Tim Hudson; dettaglio: Magnus Kalnins.

**Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:**

**<http://enrd.ec.europa.eu>**

**Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:**

**<http://bookshop.europa.eu>**

La pubblicazione *Rivista rurale dell'UE* non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

*Rivista rurale dell'UE* è pubblicata in 6 lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nel maggio 2013. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2013

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>











*Printed in Italy*



Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>)

*Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante*

# Indice

 <b>Premessa</b> .....	1
 <b>Il contesto politico: innovazione e politica di sviluppo rurale</b> .....	3
 <b>Il ruolo del partenariato europeo per l'innovazione nell'ambito dell'innovazione</b> .....	7
 <b>La politica di innovazione per lo sviluppo rurale: un approccio di tipo <i>bottom-up</i></b> .....	13
 <b>Innovazione e FEASR</b> .....	21
 <b>Il <i>focus group</i> della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione</b> .....	30
 <b>Il ruolo di Leader nell'ambito dell'innovazione</b> .....	33
 <b>Valutare l'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale</b> .....	39
 <b>Suggerimenti chiave</b> .....	43
 <b>Strumenti</b> .....	44

## Premessa

L'innovazione è un elemento centrale della strategia Europa 2020, il cui obiettivo è promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La sua importanza è altresì riconosciuta dai responsabili nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale e la riforma in corso della politica agricola comune (PAC) considera l'innovazione un fattore trainante fondamentale per un'agricoltura e uno sviluppo rurale sostenibili. Nel periodo successivo al 2013 il secondo pilastro della PAC sarà maggiormente incentrato su competitività e innovazione, cambiamenti climatici e ambiente. Oltre allo stanziamento proposto di 89,9 miliardi di euro per la politica di sviluppo rurale <sup>(1)</sup>, nell'ambito del programma quadro complessivo per la ricerca e l'innovazione Orizzonte 2020 saranno stanziati 4,4 miliardi di euro per attività di ricerca in materia di sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, bioeconomia e agricoltura sostenibile.

Come evidenzia la presente edizione della *Rivista rurale dell'UE*, l'innovazione in agricoltura e nello sviluppo rurale si estende ad ambiti quali l'incentivazione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi, la promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali. Gli agricoltori europei devono affrontare oggi la doppia sfida di dover non solo produrre di più, ma anche di farlo in modo più sostenibile. Proteggere la biodiversità, garantire vitalità economica, utilizzare biomasse e produrre bioenergia, nonché far fronte ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse e garantire l'approvvigionamento delle risorse alimentari rappresentano le principali sfide e opportunità correlate alla produzione e allo sviluppo rurale sostenibili.

<sup>(1)</sup> L'importo di 89,9 miliardi è lo stanziamento proposto della Commissione europea per lo sviluppo rurale. È opportuno evidenziare che in base alle conclusioni del Consiglio europeo relative al quadro finanziario pluriennale dell'8 febbraio 2013 (EUCO 37/13) «[l']importo globale del sostegno allo sviluppo rurale sarà di 84 936 milioni di euro. La ripartizione annuale sarà fissata dal Parlamento europeo e dal Consiglio».

L'innovazione può essere interpretata in vari modi. Può riguardare prodotti, processi o servizi nuovi o migliori, ovvero il loro adattamento a nuovi contesti geografici o ambientali. Tuttavia, è solo quando una nuova idea diviene pratica corrente che si può parlare di innovazione. Pertanto, l'innovazione non rappresenta solamente un mero processo tecnologico o la semplice diffusione dei risultati della ricerca. Viene altresì influenzata dai processi sociali.

L'innovazione deve produrre risultati tangibili. È altresì opinione largamente condivisa che l'interazione tra agricoltori, ricercatori e imprenditori delle zone rurali è necessaria per introdurre innovazione di successo: si prevede che un modello di innovazione basato sull'interazione e sulla partecipazione volontaria dei soggetti partecipanti a un progetto di gruppo rappresenti il principio guida dell'innovazione in futuro.

Le barriere che si frappongono al raggiungimento di un'innovazione di successo comprendono la mancanza di tempo, talune procedure amministrative, nonché i pochi contatti tra la comunità scientifica e il settore agroalimentare e lo scarso legame tra la ricerca e l'applicazione pratica. Per garantire il coinvolgimento attivo degli operatori economici delle zone rurali occorre fornire loro incoraggiamento, formazione e sostegno.

Sono stati fatti sforzi per offrire sostegno agli agricoltori e agli altri soggetti interessati allo sviluppo rurale. Il partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, recentemente avviato,

intende realizzare un'interfaccia di lavoro tra agricoltura, bioeconomia, scienza e altri settori a livello dell'Unione europea, come pure a livello nazionale e regionale.

Sono già disponibili conoscenze pertinenti relative alla creazione del partenariato e al rafforzamento dell'innovazione nelle zone rurali. Ad esempio, le attuali politiche di sviluppo rurale dispongono di numerosi strumenti a sostegno dell'innovazione e le attività svolte nell'ambito dell'asse Leader contribuiscono anch'esse a questo processo. È importante che le lezioni apprese siano utilizzate per rafforzare la capacità di innovazione e andare avanti.

In generale, l'innovazione sta passando da un utilizzo di tipo *top-down* della scienza e della tecnologia per produrre efficienza tecnica all'innovazione sociale, caratterizzata dal desiderio di realizzare benefici sostenibili attraverso nuove forme di azione collaborativa. I contesti e metodi di valutazione devono andare di pari passo con tali tendenze, a evidenziare che occorre prestare maggiore attenzione agli esiti piuttosto che ai risultati grazie al coinvolgimento attivo dei soggetti interessati che creano, promuovono e introducono l'innovazione e traggono vantaggio da essa.

La presente edizione della *Rivista rurale dell'UE* fornisce un quadro della situazione attuale relativamente all'innovazione e getta uno sguardo alle sfide future. L'obiettivo è fornire una panoramica dell'innovazione nel settore dello sviluppo rurale e contribuire a promuovere ulteriormente l'integrazione tra scambio di conoscenze e innovazione nell'ambito della futura politica di sviluppo rurale.



© Tim Hudson



## Il contesto politico: innovazione e politica di sviluppo rurale

L'importanza dell'innovazione nei settori dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata riconosciuta dall'Unione europea nelle riforme successive della politica agricola comune (PAC), tuttavia è opinione largamente diffusa che i sistemi di conoscenze agricole e innovazione debbano essere rafforzati. La priorità per l'innovazione nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR) per il periodo 2014-2020 consentirà di garantire che le nuove idee innovative non passino inosservate e che lo scambio di conoscenze divenga lo strumento a cui ricorrere per superare i problemi emergenti.

**N**ell'affrontare il tema dell'innovazione occorre tenere conto della diversità delle zone rurali. Le caratteristiche locali, le categorie di potenziali beneficiari e la serie di soggetti coinvolti sono fattori che influenzano tutti il raggiungimento di obiettivi trasversali, quali l'innovazione, la tutela dell'ambiente e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche l'agricoltura europea sta attraversando periodi difficili. Gli agricoltori devono in qualche modo conseguire il duplice obiettivo di produrre alimenti di elevata qualità (ovvero, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari e la

sostenibilità ambientale) e di fornirli in quantità sempre maggiori. Un tale compito sarebbe già sufficientemente arduo in un mondo in cui le stagioni di crescita fossero prevedibili, tuttavia i cambiamenti climatici stanno interferendo con i cicli stagionali naturali con un conseguente grado di incertezza e complessità sempre maggiore.

Il problema principale per il futuro è illustrato in modo evidente dal fatto che entro il 2050 è previsto un aumento del fabbisogno alimentare mondiale pari al 60 %. Risorse fondamentali, quali acqua, suolo e fosforo, sono sotto pressione o sono state degradate, a evidenziare che è altamente improbabile che si registrino gli aumenti di

produttività del passato, sebbene l'aumentato fabbisogno alimentare fino al 2050 dovrà essere colmato in gran parte (85 %) grazie a una migliore resa delle colture piuttosto che attraverso la conversione di un maggior numero di terreni all'agricoltura <sup>(2)</sup>.

Le riforme successive della PAC hanno riconosciuto l'importanza dell'innovazione, tuttavia è necessario aggiornare i sistemi di conoscenze agricole e innovazione.

<sup>(2)</sup> Fonte: World Agriculture Towards 2030/2050: Revisione 2012 (sintesi), FAO, [http://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/esag/docs/AT2050\\_revision\\_summary.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/esag/docs/AT2050_revision_summary.pdf)



Il professor Erik Mathijs, responsabile del dipartimento di bioeconomia dell'Università cattolica di Lovanio in Belgio, afferma che «esiste un divario in termini di innovazione tra ricerca e pratica, con ricercatori che realizzano invenzioni che non vengono sufficientemente acquisite o spesso non affrontano questioni di interesse per gli agricoltori. L'idea consiste nel riunire la politica della ricerca e la politica di sviluppo rurale per colmare tale divario».

Un passo importante in tale direzione è stato rappresentato dall'istituzione di un partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, proposto dalla Commissione in una sua comunicazione del febbraio 2012 [COM (2012) 79]. Il PEI offre un ampio contesto generale per l'instaurazione di legami più stretti tra la politica agricola e di sviluppo rurale e la politica di ricerca e innovazione dell'Unione europea, in particolare con l'iniziativa Orizzonte 2020 (cfr. riquadro). L'obiettivo è adottare un «approccio improntato alla facilitazione», afferma Erik Mathijs, che è membro del comitato direttivo del PEI. Il PEI cercherà di coordinare le risorse disponibili, ovvero i fondi di sviluppo rurale e la ricerca, e utilizzerà un piano di attuazione strategico per «realizzare un'intermediazione dell'innovazione in grado di riunire questi due mondi».

### Un approccio di tipo *bottom-up*

Tuttavia, sebbene il PEI connetta le politiche per l'agricoltura e la ricerca, occorrono altresì strumenti per instaurare collegamenti migliori tra ricercatori e agricoltori. In tal senso, un ruolo importante sarà svolto dalla politica di sviluppo rurale. Una delle sei priorità proposte per i PSR per il periodo 2014-2020 consiste nel «promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali».

La misura a favore della cooperazione nell'ambito dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 «finanzia altresì le iniziative volte ad associare agricoltori, consulenti, settore agroalimentare e ricercatori con l'obiettivo di sperimentare nuovi approcci pratici», afferma Martin Scheele, responsabile dell'unità Ambiente, risorse genetiche e partenariato europeo per l'innovazione della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea.

Scheele aggiunge: «la base dell'attività di questi gruppi operativi è un piano di progetto da inviare all'autorità di sviluppo rurale. Fintanto che argomenti e progetti sono in linea con gli orientamenti del PEI, l'autorità di sviluppo rurale può decidere di lasciare aperta la scelta sui temi concreti al rispettivo gruppo operativo (innovazione di

base), laddove tali temi possono essere gestiti mediante inviti a presentare proposte [di progetto in materia di innovazione], e/o scegliere di indicare temi di innovazione predefiniti incentrati su specifiche questioni di interesse per una data regione».

I progetti possono riguardare l'innovazione nello sviluppo economico delle zone rurali regionali, nella promozione della produttività o nella gestione di problemi ambientali, ovvero una combinazione di temi diversi. Martin Scheele afferma, ad esempio, che «se si considerano ambienti con formazioni erbose permanenti o torbiere, spesso la situazione economica non è così rosea. Esiste il potenziale di sviluppare progetti rispettosi dell'ambiente e del clima in grado di non convertire gli ambienti pratici in terreno agricolo, e al contempo individuare modalità che offrano opportunità economiche agli agricoltori».

I progetti di cooperazione dovrebbero fare uso dei meccanismi di sviluppo rurale esistenti, quali il trasferimento di conoscenze, i servizi di consulenza e gli aiuti all'investimento. Tali meccanismi presentano, «in linea di principio, un elevato potenziale di promozione dell'innovazione», osserva Scheele. «I gruppi operativi istituiti nell'ambito della misura di cooperazione possono essere direttamente associati ai finanziamenti di progetto; un gruppo potrebbe avere aiuti

all'investimento per un determinato progetto o utilizzare i mezzi previsti dallo strumento di trasferimento delle conoscenze per diffondere le idee e i suggerimenti acquisiti».

Inoltre, è probabile che la cooperazione svolga un ruolo fondamentale relativamente all'adozione, da parte degli agricoltori, dei risultati delle azioni innovative. Erik Mathijs evidenzia che l'assenza di collaborazione tra gli agricoltori potrebbe impedire loro di sviluppare la capacità di assorbimento necessaria a investire nell'innovazione. Secondo Mathijs, «i piccoli agricoltori hanno bisogno di strutture più collettive che li guidino e in tal senso un ruolo importante può essere svolto dalle associazioni di agricoltori. Anche le grandi aziende agricole possono trarre vantaggio dagli approcci collettivi, poiché ciò che è "grande" [in agricoltura] è ancora piccolo in confronto ad altri settori».

### Un approccio su vasta scala

La Commissione europea non intende adottare un approccio prescrittivo all'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale. Martin Scheele afferma «è responsabilità dello Stato membro o dell'autorità di gestione produrre dei risultati dall'innovazione, stabilirla come obiettivo e definire i corretti criteri di selezione e gli ambiti da affrontare».

Vi sono ovviamente obiettivi generali. Secondo Scheele, «l'obiettivo di base consiste nell'associare benefici economici, benefici in termini di produttività e miglioramento delle prestazioni ambientali. Possono essere finanziate e attuate solo iniziative in linea con questo orientamento».

«Ma l'innovazione non può essere pianificata dall'alto. Le persone devono poter affrontare le loro specifiche questioni all'interno del proprio specifico contesto regionale, climatico e strutturale. Ciononostante, il nostro intento è eseguire comunque delle misurazioni a livello aggregato. I due indicatori chiave del progresso

consistono nell'invertire il degrado del suolo in Europa e arrestare il declino della crescita della produttività agricola».

Il presidente dell'Associazione europea Leader per lo sviluppo rurale (ELARD), Petri Rinne, afferma che per gli agricoltori europei l'innovazione dovrebbe concentrarsi «più sulla qualità e la creazione di valore aggiunto delle colture che semplicemente sulla quantità della produzione». Il dibattito sull'innovazione dovrebbe altresì incentrarsi su come sviluppare la bioeconomia nelle zone rurali, in altri termini, sulla gestione più in senso lato delle fonti biologiche rinnovabili, come la bioenergia, quale base della crescita economica.

Secondo Petri Rinne, «queste nuove e promettenti opportunità di crea-

zione di valore aggiunto dovrebbero costituire l'oggetto di una più consistente attività di ricerca pratica, che potrebbe generare uno sviluppo delle zone rurali sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale». Aggiunge inoltre che, poiché l'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale è stata in parte trascurata, «la creazione di un opportuno sistema/ambiente di innovazione offre ora un potenziale enorme».

Petri Rinne suggerisce, tuttavia, di non coinvolgere l'intera comunità agricola contemporaneamente, ma piuttosto di iniziare a lavorare con i «pionieri creativi», il cui esempio sarà seguito poi da altri non appena si manifesteranno i primi risultati positivi.



## Buoni esempi

Buona parte del lavoro preparatorio è già stato svolto in termini di promozione di un migliore scambio di conoscenze in materia di sviluppo rurale e innovazione. Il comitato permanente della ricerca agricola (SCAR, *Standing Committee on Agricultural Research*), che opera per il coordinamento delle attività agricole nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca e riunisce scienziati di 37 paesi, ha pubblicato, nel marzo 2013, un documento di riflessione sullo sviluppo dei sistemi di conoscenze agricole e innovazione dal titolo «Agricultural Knowledge and Innovation Systems in Transition». Si tratta di una panoramica dei legami esistenti tra i sistemi di innovazione



© Tim Hudson

e l'agricoltura, che offre una base teorica su cui poggiare le azioni future di collaborazione.

Inoltre, l'instaurazione di legami migliori tra innovazione e sviluppo rurale «sta già avvenendo a livello degli Stati membri», afferma Erik Mathijs, che porta l'esempio di un centro per il sostegno dell'innovazione (*Innovatiesteunpunt*) nella regione belga delle Fiandre, istituito dall'Unione degli agricoltori fiamminghi per

fungere da «intermediario dell'innovazione». Un'iniziativa riuscita promossa dal centro si prefigge di dimezzare le emissioni di ammoniaca prodotte dagli allevamenti suini nelle Fiandre, quale contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'UE sulla qualità dell'aria previsti dalla direttiva sui limiti nazionali di emissione (2001/81/CE) (cfr. *case-study* in dettaglio, illustrato nell'articolo «Il ruolo del partenariato europeo per l'innovazione nell'ambito dell'innovazione» a pagina 7).

## Un nuovo orizzonte

Il quadro del sostegno allo sviluppo rurale offerto dall'Unione europea per il periodo 2014-2020 non è elaborato in maniera isolata. È altresì in corso per l'Unione europea il processo di istituzione di una serie di altri quadri politici che saranno sostenuti dal bilancio dell'UE 2014-2020 e contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo principale dell'UE di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Europa entro il 2020.

Nel suo intervento tenuto il 6 dicembre 2012 in occasione del seminario della Rete europea per lo sviluppo rurale sulla riuscita della programmazione, il direttore generale della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione ha affermato che tutte le politiche dell'UE dovrebbero contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di Europa 2020 e annunciato un miglior coordinamento delle misure, in particolare in fase di programmazione.

A tal fine, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, accanto al Fondo di coesione e ai fondi strutturali, nonché al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, sosterrà 11 obiettivi espressi nell'ambito di un quadro strategico comune (QSC). Tali obiettivi sono ulteriormente suddivisi nei compiti da svolgere per il raggiungimento dell'obiettivo di Europa 2020. Il QSC mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi: promozione dell'innovazione; miglioramento delle TIC; crescita delle piccole e medie imprese; passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio; adattamento ai cambiamenti climatici; protezione dell'ambiente ed efficienza delle risorse; sostenibilità dei trasporti; occupazione e mobilità del lavoro; inclusione sociale; istruzione; e miglioramento delle istituzioni.

Lo sviluppo rurale è parte integrante del quadro strategico più ampio e i PSR sono tenuti a dimostrare il loro contributo a queste priorità strategiche. «Le priorità in materia di sviluppo rurale e gli obiettivi tematici del QSC sono perfettamente coerenti», afferma Plewa, che ha aggiunto che «un nuovo importante elemento di cui tenere conto [nella programmazione in materia di sviluppo rurale] è la "complementarietà" con la politica di ricerca e innovazione, come previsto dal programma Orizzonte 2020». Orizzonte 2020 è il quadro di ricerca e innovazione dell'UE per il periodo 2014-2020 e sostituirà il Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo.

Sosterrà le attività di ricerca e innovazione con una dotazione di bilancio pari a 80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. Comprende una serie di temi e sottotemi di estrema rilevanza per lo sviluppo rurale, in particolare i 4,5 miliardi di euro stanziati per la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, l'agricoltura sostenibile, la ricerca marina e marittima e la bioeconomia.

Secondo la proposta Orizzonte 2020, l'obiettivo di tale tema è «garantire un sufficiente approvvigionamento di prodotti alimentari sicuri e di elevata qualità e altri prodotti di origine biologica, sviluppando sistemi di produzione primaria produttivi e basati su un uso efficiente delle risorse, promuovendo i servizi ecosistemici correlati, congiuntamente a catene di approvvigionamento competitive e a basse emissioni di carbonio». Si prevede che la legislazione relativa a Orizzonte 2020 sarà approvata nel corso del 2013.

Per ulteriori informazioni: [http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm)



# Il ruolo del partenariato europeo per l'innovazione nell'ambito dell'innovazione

**Il partenariato europeo per l'innovazione in materia di sostenibilità e produttività dell'agricoltura sta già evidenziando i benefici derivanti da una migliore collaborazione tra i soggetti interessati alla politica di sviluppo rurale e il settore della ricerca. Ulteriori risultati dovrebbero migliorare l'introduzione di un'attività di ricerca rurale più orientata alla domanda.**

**N**el febbraio 2012 la Commissione europea ha avviato il partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di sostenibilità e produttività dell'agricoltura con l'obiettivo di offrire un'interfaccia di lavoro tra agricoltura, bioeconomia, scienza ed altri settori a livello dell'Unione europea, come pure a livello nazionale, regionale e locale. Il PEI rappresenta una risposta diretta alla necessità di far fronte all'aumento della domanda mondiale di cibo, mangimi, fibre, biomassa e biomateriali in un contesto caratterizzato da una tendenza al ribasso della crescita della produttività. Come evidenziato dalla Commissione europea nella sua comunicazione sul PEI <sup>(2)</sup> «in futuro la sfida fondamentale per l'agricoltura non sarà solo produrre di più, ma anche farlo in modo sostenibile».

Oltre ad accrescere l'efficacia delle azioni relative all'innovazione sostenute dalla politica di sviluppo rurale, il PEI mira a fungere da catalizzatore della ricerca e dell'innovazione con il duplice obiettivo di promuovere la produttività e l'efficienza da un lato e la sostenibilità dall'altro (l'obiettivo

prioritario nel primo caso è investire entro il 2020 la recente tendenza alla diminuzione dell'incremento di produttività e nel secondo garantire che la funzionalità dei suoli si mantenga a livelli soddisfacenti entro la stessa data).

## Attuare il PEI agricolo

Il PEI mira a favorire la condivisione di conoscenze pertinenti all'innovazione e facilitare l'interazione tra la ricerca e la pratica agricola. Si basa su un modello di innovazione interattivo e due politiche dell'Unione europea sono essenziali per la sua attuazione: la politica agricola comune (PAC) successiva

al 2013, in particolare la politica di sviluppo rurale, e la politica dell'Unione europea nel campo della ricerca e dell'innovazione («Orizzonte 2020»). La proposta della Commissione europea relativa alla nuova politica di sviluppo rurale offre la possibilità di cofinanziare le azioni innovative dei cosiddetti gruppi operativi (composti da agricoltori, silvicoltori, ricercatori, consulenti, ONG, settore agroalimentare, autorità preposte allo sviluppo rurale e altri soggetti chiave). In base alla proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020, il sostegno alla costituzione e alla gestione di tali gruppi è previsto nell'ambito della misura di



<sup>(2)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/eip/pdf/com2012-79\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/eip/pdf/com2012-79_it.pdf)

cooperazione (articolo 36). I gruppi operativi sono altresì ammissibili al sostegno nell'ambito di altre misure, quali il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, gli investimenti in immobilizzazioni materiali, i servizi di consulenza e lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

La politica dell'Unione europea nel campo della ricerca e dell'innovazione offre la base di conoscenze necessarie alla realizzazione di azioni innovative concrete mediante il sostegno a progetti di ricerca applicata, iniziative

transfrontaliere quali reti tematiche, approcci multiattore, progetti pilota o dimostrativi, intermediari dell'innovazione e centri d'innovazione. Il PEI può contribuire a mettere in contatto i gruppi operativi costituiti nell'ambito della politica di sviluppo rurale con i consorzi di ricerca di Orizzonte 2020 che operano su questioni di rilievo. Gruppi misti di sperimentazione pratica o progetti pilota nell'ambito di Orizzonte 2020 possono altresì fornire ai gruppi operativi idee di progetto innovative. Per essere ammissibili al sostegno previsto da Orizzonte 2020,

i progetti devono coinvolgere partner provenienti da almeno tre Stati membri.

Un tale approccio basato su due elementi è stato concepito per conferire al PEI una base solida e coerente, basata su politiche complementari (le azioni previste dai programmi di sviluppo rurale vengono solitamente attuate all'interno di determinati territori, mentre le iniziative di ricerca cofinanziano generalmente azioni innovative a livello transregionale, transfrontaliero o dell'Unione europea).

### Il ruolo dei gruppi operativi

I progetti di sperimentazione e attuazione di pratiche, tecnologie, processi e prodotti innovativi vengono svolti dai gruppi operativi. Si prevede che tali gruppi siano costituiti secondo un approccio di tipo *bottom-up* da parte di soggetti interessati che intendono collaborare: agricoltori, scienziati, consulenti di imprese agricole, imprese e altri attori. Un aspetto significativo è dato dal fatto che non vi sono obblighi in capo alla Commissione europea per quanto attiene alla composizione, al funzionamento o ai temi affrontati dai gruppi.

#### Composizione



#### Finanziamento e funzionamento





© Tim Hudson

## La rete PEI

L'effetto catalizzatore del PEI nel favorire l'innovazione sarà supportato da una rete PEI, che fungerà da mediatore agevolando la comunicazione tra scienza e attività pratica e favorendo la comunicazione. La rete PEI consentirà un flusso di informazioni ancora più efficace al di là del livello locale e regionale permettendo ai soggetti coinvolti di utilizzare efficacemente le opportunità offerte dalle politiche dell'UE. Avrà una funzione di consulenza e incoraggerà la costituzione di gruppi operativi, sostenendo le loro attività attraverso partenariati, *focus group*, seminari e workshop, nonché la realizzazione di banche dati (sui risultati di interesse delle attività di

ricerca ed esempi di buone pratiche). Attraverso la raccolta e la comunicazione delle informazioni contribuirà altresì a orientare il programma di ricerca.

Uno degli obiettivi del Punto di servizio del PEI, una nuova struttura di rete del PEI finanziata dall'Unione europea, quando verrà costituita, sarà favorire la costituzione dei gruppi operativi. Concepito per promuovere la cooperazione e accrescere la comunicazione tra scienza e buone pratiche, il Punto di servizio sosterrà altresì il lavoro dei gruppi mediante seminari, banche dati e funzioni di consulenza. Fra gli altri obiettivi, rientrano promuovere la cooperazione e accrescere la comunicazione tra scienza e buone pratiche

consentendo un flusso di informazioni ancora più efficace al di là del livello locale e regionale, esaminare i risultati della ricerca, condividere le buone pratiche e informare i soggetti interessati, comprese le autorità di programmazione, in merito alle possibilità di finanziamento a favore di azioni innovative.

Il Punto di servizio del PEI contribuirà ad animare la rete del PEI, una delle due reti specifiche (insieme alla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale) che operano accanto alla Rete europea per lo sviluppo rurale, RESR, più generalista nell'ambito della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020.

## Ruolo e pertinenza del PEI:

- pertinente per tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita del PEI, compresi autorità preposte al FEASR, beneficiari dei PSR, valutatori e altri osservatori politici;
- fondamentale nel promuovere la competitività dell'agricoltura europea e nel liberare l'intero potenziale economico e sociale delle nostre zone rurali;
- concepito per accelerare il trasferimento dei risultati innovativi della ricerca dalla scienza alla pratica;
- da attuarsi ad opera di gruppi operativi di soggetti interessati, cofinanziati dalla PAC, associati a progetti di ricerca applicata, iniziative transfrontaliere, quali reti tematiche, approcci



© Tim Hudson

multiattore, progetti pilota o dimostrativi, intermediari dell'innovazione e centri d'innovazione finanziati mediante il programma Orizzonte 2020;

- sostenuto dal Punto di servizio del PEI, rete specifica per la promozione dell'innovazione a livello dell'UE, che opera accanto alla RESR e alla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale, e integra le attività delle reti nazionali.



## Conferenza sulle priorità e i meccanismi di esecuzione del PEI

Nell'intento di aiutare il PEI agricolo a raggiungere i propri obiettivi, il 19 novembre 2012 Bruxelles è stata la sede di una conferenza, organizzata dalla Commissione europea, dedicata alle priorità e ai meccanismi di esecuzione del partenariato europeo per l'innovazione. L'obiettivo è stato attingere alle conoscenze collettive di soggetti interessati e comunità di ricerca su questioni relative all'innovazione in agricoltura e silvicoltura. La conferenza ha visto la partecipazione di oltre 250 persone, compresi i rappresentanti di settori che si prevede saranno coinvolti nei gruppi operativi del PEI, i rappresentanti delle autorità preposte allo sviluppo rurale, della Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), del sistema di consulenza aziendale, del Comitato permanente della ricerca agricola (SCAR), nonché partecipanti della Commissione europea.

In linea con l'approccio promosso dal nuovo PEI, la conferenza tenutasi a Bruxelles è stata organizzata secondo un approccio interattivo di tipo *bottom-up*, con numerose attività di *brainstorming* e opportunità per i soggetti interessati di esprimere i propri punti di vista sulla direzione che l'innovazione agricola dovrebbe prendere e su come realizzarla al meglio. Ai partecipanti è stato chiesto di discutere le priorità del PEI secondo una modalità di lavoro partecipativa, che ha offerto a tutti la possibilità di condividere idee, successivamente comunicate in occasione della sessione plenaria. Durante questa sessione, sono state poste tre domande fondamentali:

- Quali settori dovrebbero essere prioritari nell'ambito del PEI?
- Cosa possiamo fare in qualità di attori dell'innovazione per accelerare l'innovazione?
- Che tipo di sostegno è richiesto all'UE/al PEI?

Un tale approccio basato sul consenso ha evidenziato cinque ambiti prioritari, successivamente discussi più nel dettaglio nell'ambito di workshop ristretti: produttività, efficienza delle risorse, innovazione sociale, bioeconomia e filiera.

I partecipanti hanno ritenuto che il sostegno da parte dell'UE/del PEI non abbia riguardato solamente l'accesso ai finanziamenti; occorre altresì chiarire opportunità, regole e legami esistenti nell'ambito della politica di sviluppo rurale, Orizzonte 2020 e altri fondi e iniziative, nonché tra tali elementi. L'estensione dell'innovazione grazie al sostegno offerto ad aziende agricole modello e a progetti pilota è stata individuata come una priorità da parte di un gruppo durante le sessioni dedicate ai workshop. È stato altresì evidenziato il valore rappresentato da incontri in presenza, visite di scambio *in situ* e *focus group* transfrontalieri.

I risultati della conferenza hanno contribuito ad alimentare il dibattito nell'ambito del primo incontro del comitato direttivo del PEI (composto dagli Stati membri e dai soggetti interessati), svoltosi a Bruxelles nel febbraio 2013, e saranno utilizzati per individuare ambiti e questioni prioritari per il primo gruppo di *focus group* da avviare nell'ambito della rete del PEI entro l'anno in corso. Il PEI avrà una governance snella, basata su strutture, meccanismi e metodi di esecuzione esistenti.

## Approcci lineari e interattivi all'innovazione

Per innovazione lineare si intende un approccio basato sulla scienza e la ricerca, nell'ambito del quale le nuove idee risultanti dall'attività di ricerca vengono messe in pratica attraverso un trasferimento di conoscenze

a senso unico (lineare). In un «sistema» interattivo, si prevede che gli elementi costitutivi dell'innovazione provengano dall'attività scientifica, ma anche dalla pratica e dagli intermediari. Sebbene entrambi gli approcci siano ugualmente validi, l'innovazione generata mediante un approccio interattivo tende a fornire soluzioni più

mirate e facili da attuare. I soggetti coinvolti nei progetti divengono co-titolari della soluzione individuata e ciò li rende maggiormente propensi a mettere in pratica l'innovazione. Una serie di *case-study*, i primi due dei quali sono particolarmente pertinenti, illustra il valore di approcci diversi e del loro impiego combinato.



### Case-study: il progetto *Baltic Deal* in Polonia

Un esempio di approccio riuscito è offerto dalle attività del progetto *Baltic Deal* in Polonia, che ha moltiplicato l'impatto di 48 aziende agricole modello arrivando a raggiungere oltre 3 100 consulenti e circa 1,6 milioni di agricoltori in tutto il paese. Il progetto prevede che le 48 aziende modello (che fanno parte di una più ampia rete nella regione del Baltico di 118 siti simili) mettano in mostra le proprie migliori pratiche agricole in ambiti quali zone tampone, pratiche di aratura *sprint*, colture di avvicendamento, buona struttura del suolo, drenaggio e copertura vegetale.

Le buone pratiche apprese dalle aziende agricole modello sono state diffuse grazie all'opera di coordinamento di un istituto centrale di

consulenza agricola (Brwinów Branch con sede a Radom) e amplificate mediante una serie di workshop per agricoltori e consulenti nelle 16 regioni della Polonia su temi quali l'impatto dell'agricoltura sull'inquinamento idrico, la consulenza sul calcolo dell'equilibrio dei nutrienti e il valore della fertilizzazione razionale, nonché ad opera dei 16 centri regionali di consulenza agricola attraverso una serie di misure, comprese visite in azienda, consultazioni nell'ambito di piccoli gruppi, partecipazione a fiere e conferenze dedicate ai temi dell'agricoltura, un numero verde telefonico, un sito Internet e la pubblicazione di articoli nei mass media. Ad oggi, oltre 2 000 agricoltori e 350 consulenti (oltre a insegnanti, politici e rappresentanti di amministrazioni locali) hanno preso parte alle sessioni di formazione e più di 600 agricoltori hanno ottenuto suggerimenti personalizzati che consentiranno loro di sviluppare pratiche agricole innovative.



### Case-study: intermediari dell'innovazione nella regione belga delle Fiandre

Il centro fiammingo di sostegno all'innovazione all'agricoltura (Innovatie Steunpunt), che opera come intermediario dell'innovazione, ha offerto assistenza a un agricoltore con una nuova idea per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dagli effluenti di allevamento (svolgendo in tal senso un importante ruolo nell'attuazione della direttiva sui limiti nazionali di emissione dell'ammoniaca). Le emissioni di ammoniaca possono essere ridotte grazie all'installazione di depuratori e filtri, tuttavia tale soluzione è particolarmente costosa. L'agricoltore fiammingo Fons Gios ha scoperto, quasi per caso, una semplice tecnica per la riduzione delle emissioni. Ha constatato che nel trattare liquami suini in una fossa poco profonda con l'utilizzo di batteri per contenere le popolazioni di mosche, i liquami trattenevano una maggiore quantità di azoto e fosforo con conseguenti minori emissioni di ammoniaca. Avendo intravisto un'opportunità, si è rivolto al centro di sostegno dell'innovazione per ottenere supporto.

In base a quanto affermato dal centro in una sintesi del progetto, «abbiamo avviato il nostro processo di intermediazione con la corretta formulazione del tema della ricerca insieme all'agricoltore. Occorreva effettuare le misurazioni di ammoniaca, pertanto abbiamo ricercato i partner adatti nel settore della ricerca in grado di eseguirle... Essendo tali misurazioni molto costose, abbiamo avuto bisogno anche di sostegno finanziario». Le risorse finanziarie sono state opportunamente ottenute ed è stata effettuata la sperimentazione della tecnica.

Ilse Geyskens del centro di sostegno all'innovazione afferma che «gli altri alle-

vatori di suini stanno dimostrando un notevole interesse» nei confronti dei risultati del progetto. Il sindacato dei coltivatori diretti può promuovere l'innovazione a circa 17 000 agricoltori, facendo conseguire in tal modo riduzioni potenzialmente significative delle emissioni di ammoniaca. In una dichiarazione, Fons Gios ha elogiato l'attività del centro di sostegno all'innovazione. «Senza il loro aiuto nell'individuare i partner adatti, non sarebbe stato possibile effettuare le misurazioni di ammoniaca. Data la necessità di innovazione nel settore dell'allevamento di suini e pollame, si sarebbe trattato di una mancanza davvero deplorabile», ha affermato.

La scoperta è un esempio sia di innovazione che consente di perseguire obiettivi ambientali riducendo i costi a carico degli agricoltori — nel caso specifico, perché l'installazione di depuratori e filtri non si è resa più necessaria — sia di cooperazione di tipo *bottom-up*. Ponendo l'accento sull'innovazione, la politica di sviluppo rurale nel periodo 2014-2020 intende sostenere molte iniziative del genere.

© Unione europea



## Il sostegno RESR all'innovazione

Il punto di contatto RESR ha recentemente aggiornato la sezione relativa al trasferimento delle conoscenze e all'innovazione (*Knowledge Transfer & Innovation, KT&I*) del proprio **portale della ricerca e dell'innovazione** per offrire collegamenti ad altri progetti il cui obiettivo è promuovere o facilitare l'innovazione nelle zone rurali, nonché a iniziative pubbliche e private, reti, comitati, portali informativi e documenti di ricerca pertinenti. Un esempio del tipo di informazioni utili disponibili è rappresentato dal documento di riflessione del Comitato permanente della ricerca agricola (SCAR), recentemente pubblicato, che riporta esperienze di diversi paesi e regioni relativamente ai sistemi di conoscenze agricole e innovazione (AKIS).

Il documento di riflessione — **AKIS in Transition** <sup>(4)</sup> — ha evidenziato che parti diverse di tali sistemi, «quali l'istruzione, la divulgazione e la ricerca», devono affrontare problemi diversi e sono guidate da incentivi diversi,

potenzialmente contrastanti tra loro. Ad esempio, il sistema dell'istruzione può avere deboli legami con gli ambiti della ricerca, della diffusione e dell'impresa, mentre la ricerca applicata è spesso giudicata sulla base della sua produzione scientifica, piuttosto che della sua importanza pratica.

Il documento ha altresì evidenziato l'importanza del fatto che siano gli agricoltori e il settore agroalimentare a definire l'agenda e ha concluso che «l'attività di rete e la cooperazione tra ricerca e divulgazione (servizi di consulenza aziendali) o gruppi di agricoltori sono di fondamentale importanza (per la riuscita di un sistema di conoscenze agricole e innovazione) e devono essere promossi». Il documento ha altresì evidenziato la necessità di operare una distinzione tra ricerca «indotta dalla scienza» e ricerca «indotta dall'innovazione».

L'aspetto più importante è dato dal fatto che il collegamento tra Orizzonte 2020 e la PAC (nello specifico, il ruolo del PEI agricolo) «dovrebbe assicurare la collaborazione tra ricerca indotta dalla scienza e ricerca indotta

dall'innovazione». Il documento, nel riconoscere che l'innovazione rientra «anzitutto tra le responsabilità delle imprese», sottolinea altresì che rappresenta «anche una responsabilità dei governi».

Nel giugno 2012, il comitato di coordinamento RESR ha avviato un *focus group* (FG) sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione per analizzare come, nella pratica, i PSR sostengono il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nell'ambito dell'attuale quadro politico (cfr. articolo sul *focus group* della RESR sul trasferimento di conoscenze e l'innovazione a pagina 30). Il FG fornirà raccomandazioni agli Stati membri su come promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel prossimo periodo di programmazione. Il FG sta altresì esaminando il modo in cui il PEI agricolo possa promuovere in modo efficace il trasferimento di conoscenze e l'innovazione mediante i PSR e verificando quale ruolo possa essere svolto dalle reti rurali nazionali e dai servizi di consulenza aziendale, ad esempio, nel facilitare la costituzione di gruppi operativi PEI.





## La politica di innovazione per lo sviluppo rurale: un approccio di tipo *bottom-up*

Le sfide legate all'innovazione sono divenute più complesse. Le soluzioni a tali sfide devono essere sviluppate congiuntamente da tutti i soggetti interessati. In questo processo di «cogenerazione» di conoscenze, occorre comprendere e gestire i diversi incentivi offerti dai vari soggetti e le barriere istituzionali tra loro esistenti. Per comprendere meglio i diversi modi in cui questo nuovo paradigma dell'innovazione viene percepito, è necessario che rappresentanti della comunità della ricerca, responsabili politici, agricoltori e comunità rurali condividano i propri punti di vista sugli elementi costitutivi dell'innovazione in questo nuovo contesto, i processi e i ruoli associati all'innovazione, nonché al ruolo della propria organizzazione e della rete PEI.

### La comunità di ricerca:

**Krijn Poppe, co-responsabile del gruppo di lavoro collaborativo AKIS<sup>(5)</sup>, LEI Università di Wageningen**

Krijn Poppe sottolinea che l'innovazione non è solo un processo tecnologico, ma anche sociale. In quanto tale, ha effetti dirompenti in quanto alla sua capacità di modificare l'attuale posizione dei diversi soggetti interessati. In un contesto dinamico caratterizzato da sfide ambientali, sociali ed economiche nessun soggetto è più in grado di sapere quale sarà la soluzione migliore tra 5 o 10 anni. Di conseguenza, il coinvolgimento di tutti i soggetti pertinenti nel processo di innovazione è di fondamentale importanza.

In un tale processo, la sfida non è di natura tecnica, ma riguarda più il modo



© Tim Hudson

in cui l'innovazione interessa direttamente le imprese e la società. Per motivi storici, la mancanza di fiducia tra i piccoli agricoltori relativamente alla cooperazione e alla condivisione delle conoscenze può costituire un problema specifico per il processo di innovazione, ostacolando i processi sociali necessari alla cooperazione. Tali situazioni con vantaggi e svantaggi possono essere attribuite al timore che la condivisione di informazioni relative al mercato possa causare la perdita

di quote di mercato da parte del soggetto che le condivide. Per convertire questi scenari in situazioni che presentano solo vantaggi, i soggetti devono poter avere la responsabilità di innovare nel contesto di un processo di apprendimento comune. Secondo Krijn Poppe, la rete PEI dovrebbe «concentrarsi di più sulle persone e sul processo, e meno sui documenti» per favorire il passaggio «da una modalità di lavoro competitiva a una modalità di lavoro collaborativa».

<sup>(5)</sup> Gruppo di lavoro collaborativo sui sistemi di conoscenze agricole e innovazione del comitato SCAR.

**Heidrun Moschitz, coordinatore del progetto Solinsa <sup>(6)</sup>, FIBL**

Heidrun Moschitz definisce l'innovazione in termini di processo e del contesto in cui tale processo ha luogo. Da certi punti di vista, l'innovazione ha a che fare prevalentemente con la condivisione delle conoscenze poiché «conoscenze nuove in un settore possono essere assodate in un altro». Heidrun Moschitz descrive altresì il passaggio dal modello basato sul prodotto, per il quale è stato sviluppato un tipo di innovazione di tipo *top-down*, al modello di innovazione interattivo, più adatto alle complesse sfide odierne legate alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici. In questo nuovo contesto lo scambio di conoscenze diviene vera e propria condivisione, in quanto l'innovazione

viene «co-prodotta e rappresenta un processo di condivisione tra varie fonti di conoscenza».

Una sfida particolare nell'ambito di un tale processo potrebbe consistere nell'insegnare agli agricoltori a divenire partner attivi, essendo essi stati troppo spesso i meri «beneficiari delle conoscenze» e tenuti ad «aspettare affinché arrivassero» nel contesto di una trasmissione dell'innovazione di tipo *top-down*. Occorre una serie di cambiamenti: è necessario che gli agricoltori imparino a divenire partner attivi, che i ricercatori imparino a fungere da facilitatori, che i consulenti aziendali imparino altresì ad agire come intermediari dell'innovazione e che

l'innovazione si prefigga di raggiungere sia obiettivi ambientali, sia economici. Nell'intento di favorire questi cambiamenti, il progetto Solinsa sta formulando raccomandazioni politiche per contribuire a migliorare i sistemi AKIS <sup>(7)</sup>, al fine di promuovere la valutazione delle proposte di progetto relative alla condivisione delle conoscenze e organizzare un corso di formazione per intermediari dell'innovazione.

**«I ricercatori spesso si considerano gli unici produttori di conoscenza, ma dobbiamo cambiare prospettiva e pensare a noi stessi come co-produttori di conoscenza».**

Heidrun Moschitz

**Janet Dwyer, docente di politica rurale presso l'Università del Gloucestershire, progetto CAPRI-RD <sup>(8)</sup>**

La professoressa Janet Dwyer ritiene che le nuove sfide legate al clima e alla sostenibilità rendano obsoleta un'interpretazione dell'innovazione esclusivamente come processo di natura tecnologica. È sua opinione che «dobbiamo andare avanti e più velocemente, pertanto l'innovazione non può limitarsi alla tecnologia, ma dovrebbe estendersi altresì al processo decisionale, all'ambito dell'attuazione, ai sistemi di apprendimento, ai processi di apprendimento e allo scambio di conoscenze».

Secondo Janet Dwyer, l'innovazione si colloca in tre ambiti: anzitutto, è degli agricoltori, in particolare le giovani generazioni o i nuovi soggetti che intraprendono questo lavoro, che operano come imprenditori rurali; in secondo luogo, è dei soggetti interessati disposti ad assumersi dei rischi; e in terzo luogo, è dei responsabili politici e delle amministrazioni che devono innovare per garantire una *governance* effettiva.

Tuttavia, l'innovazione presenta rischi intrinseci e necessita pertanto di un opportuno sostegno. Un buon esempio è il sostegno fornito dal National



© Tim Hudson

Trust (Regno Unito), che offre canoni di affitto di terreni a prezzi favorevoli se l'affittuario del fondo si assume l'obbligo di gestirlo in modo sostenibile. Il regime offre «il margine finanziario che consente all'agricoltore di sperimentare e innovare».

Oltre ai rischi, altre possibili barriere al cambiamento sono il fatto di «non avvertire la necessità di cambiare» e la mancanza di tempo. Secondo l'esperienza di Janet Dwyer, il settore lattiero-caseario è uno degli ambiti in cui gli agricoltori non hanno solitamente tempo di riflettere sulle loro operazioni. La professoressa indica altresì altre barriere istituzionali, in particolare all'interno delle amministrazioni degli Stati membri (in particolare, dei nuovi Stati membri), che potrebbero presentare una riluttanza all'innovazione «a causa del timore di ispezioni e controlli, nonché della mancanza di risorse umane sufficienti».

Il processo di innovazione deve essere facilitato se si vuole abbattere tali barriere e la struttura di rete del PEI può svolgere un ruolo primario in tale compito «realizzando un sistema che consenta di individuare partner di comune interesse provenienti dai settori della ricerca scientifica e dell'attività pratica, metterli in contatto, organizzare workshop su temi specifici e creare una banca dati di esempi di buone pratiche».

In merito al ruolo potenziale che può svolgere la sua istituzione, Janet Dwyer ha fatto riferimento ad attività, quali l'individuazione di opportunità di innovazione, il collegamento tra partner attivi, il monitoraggio del modo in cui il PEI opera e il suo operato in qualità di gruppo di principali portatori d'interessi nei confronti dei responsabili politici.

<sup>(6)</sup> Sostegno alle reti di apprendimento e innovazione per un'agricoltura sostenibile.

<sup>(7)</sup> [http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/rd-research/information-library/it/information-library\\_it.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/rd-research/information-library/it/information-library_it.cfm)

<sup>(8)</sup> Common Agricultural Policy Regionalised Impact Development Dimension.



## I responsabili politici

**Inge Van Oost (funzionario, responsabile della politica di innovazione e ricerca della Commissione europea, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale)**

Per Inge Van Oost, per innovazione si intendono «idee messe in pratica con successo». L'innovazione è un processo alimentato dalla co-generazione e co-titolarità a cui soggetti diversi partecipano sin dall'inizio e che conducono alla generazione di soluzioni mirate e nuovi approcci. Si può parlare di innovazione solo quando una nuova idea creativa diviene più o meno consolidata e viene applicata frequentemente. Nel descrivere il ruolo futuro dell'innovazione in agricoltura e nello sviluppo rurale in Europa, Inge Van Oost sottolinea la necessità di «sposare sostenibilità e produttività» quali obiettivi fondamentali di ogni iniziativa di innovazione nell'ambito del PEI.

In tale contesto, la Commissione ha proposto misure in grado di indurre la collaborazione tra i vari soggetti nell'ambito di cosiddetti gruppi operativi, il cui operato deve essere sostenuto nell'ambito della politica di sviluppo rurale e della politica di ricerca. I gruppi operativi non sono un veicolo di rappresentanza dei soggetti interessati, quanto uno strumento a disposizione dei vari

**«L'innovazione si realizza solamente quando un'idea viene messa in pratica con successo. Riuscire a far collaborare i vari soggetti contribuisce a creare nuovi approcci e soluzioni mirate che vengono messe in pratica più rapidamente».**

Inge van Oost

soggetti per impegnarsi volontariamente in azioni concrete. I gruppi si riuniscono di propria iniziativa allo scopo di lavorare su temi di comune interesse.

La sfida posta agli Stati membri dell'UE consisterà nel tradurre questa politica in interventi previsti dai PSR in grado di incoraggiare la collaborazione tra i soggetti innovatori nell'ambito di numerosi gruppi operativi del PEI. I gruppi operativi sono tenuti a presentare un piano di attività, formulare idee e dimostrare come riusciranno a realizzarle mediante le loro azioni future. Per superare le «barriere linguistiche» tra ricercatori e agricoltori, un ruolo fondamentale può essere svolto da intermediari imparziali o «dell'innovazione» che

individuino nuove idee e mettano in contatto i vari soggetti convincendoli a impegnarsi nell'ambito dei gruppi operativi. Un ingrediente importante per favorire la cooperazione dei vari soggetti è ovviamente la possibilità di ricevere finanziamenti. Tuttavia, la cooperazione offre anche altri vantaggi: ha a che fare con l'apprendimento e la realizzazione di valore aggiunto, e in tal senso l'intermediario dell'innovazione può offrire il proprio sostegno ai soggetti coinvolti in tale processo.



© 123rf — Kiangkrai Wangjai

**Karel van Bommel (autorità di gestione, Paesi Bassi, membro del focus group della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione)**

Karel van Bommel ritiene che l'innovazione in agricoltura sia un processo che parte essenzialmente dal basso, essendo radicato nella necessità degli agricoltori di adattarsi a nuove norme o risolvere un problema, eppure non lo fa e non dovrebbe limitarsi a questo, in quanto le conoscenze risultanti dovrebbero essere ampiamente divulgate ed applicabili. Tuttavia, l'innovazione in agricoltura attualmente non soddisfa tutti i criteri suddetti a causa di una serie di barriere e divari presenti nei sistemi di conoscenze agricole e innovazione in Europa.



© Tim Hudson

Karel Van Bommel spiega che «queste barriere esistono tra la ricerca e la sua applicazione pratica. Il rischio è anche per gli agricoltori che sperimentano prodotti innovativi. Ciò vale in particolare per l'innovazione legata all'agricoltura sostenibile». Gli agricoltori devono far fronte all'incertezza di non sapere se i loro clienti saranno disposti a pagare prezzi più elevati per questi prodotti innovativi e sono di conseguenza più o meno disposti a investire in tali innovazioni.

Un'altra importante barriera è rappresentata dal divario tra la prospettiva a breve termine dei soggetti economici e quella a medio o lungo termine dei ricercatori e del mondo accademico.

Un aspetto rilevante dell'innovazione secondo il nuovo paradigma dovrebbe essere rappresentato dall'apertura. Karel Van Bommel spiega che «è possibile limitare le innovazioni disponibili. La domanda è se dovremmo spendere

risorse pubbliche in questo tipo di innovazione».

I gruppi operativi del PEI e i fondi dell'UE a favore dell'innovazione possono rappresentare strumenti efficaci per superare tali barriere. In tale contesto, l'autorità di gestione ha il compito di pubblicare inviti a presentare proposte da parte di gruppi operativi, selezionare le proposte migliori e verificare se vi è un sufficiente coinvolgimento dei soggetti agricoli.

## Gli operatori

### Riccardo Passero, co-presidente del *focus group* della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione <sup>(9)</sup>, Rete rurale nazionale italiana

«Il PEI è una vera e propria rivoluzione relativamente all'innovazione», afferma Riccardo Passero nel rispondere alla richiesta di definizione del nuovo paradigma di innovazione. Sottolinea che l'innovazione dovrebbe essere un processo aperto e trasparente, in grado di produrre risultati tangibili con benefici pratici per l'agricoltura e la sostenibilità. Considerata come un processo, l'innovazione dovrebbe essere parte integrante della pratica agricola quotidiana e non interrompersi alla conclusione di un determinato progetto. La migliore garanzia di continuità in tal senso si ha «costituendo gruppi operativi che coinvolgano i diversi soggetti per la co-generazione e l'applicazione efficace di nuove idee».

Il partenariato è di fondamentale importanza nell'ambito di un processo innovativo, tuttavia il processo può essere influenzato anche da altri fattori. Riccardo Passero ne evidenzia tre: un primo fattore è dato dalla mancanza di stretti legami tra il settore agricolo e la comunità scientifica; il secondo fattore è rappresentato, spesso, dall'incapacità degli agricoltori di creare cluster caratterizzati da una sufficiente massa critica e competere gli uni contro gli altri; e il terzo fattore consiste nel fatto che le università realizzano spesso «sistemi di conoscenze chiusi».

Per affrontare tali questioni la rete del PEI dovrebbe diffondere i risultati della ricerca e agevolare i contatti tra università, centri ricerca e cluster di agricoltori durante la costituzione dei gruppi operativi, mentre le reti rurali nazionali e le autorità di gestione potrebbero contribuire alla riuscita dei partenariati per l'innovazione attraverso la formulazione di criteri di selezione che ne garantiscono l'opportuna composizione e l'apertura a nuovi attori che non verrebbero altrimenti tradizionalmente coinvolti. Aprire il processo di innovazione e innalzarlo al livello interregionale o internazionale

rappresenta un altro importante elemento che i responsabili politici potrebbero contribuire a rafforzare, favorendo lo sviluppo di una «competizione virtuosa tra ricercatori in grado di far fronte alle esigenze degli agricoltori e alle sfide della sostenibilità, una competizione di idee innovative che conduca alla formazione di tipo *bottom-up* di gruppi operativi in grado di stimolare il pensiero creativo».



## Sylvain Lhermitte, Camera dell'agricoltura francese, co-presidente del *focus group* della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione

«Dal nostro punto di vista, si tratta di un'attività che proviene dal pubblico. Nelle aziende agricole francesi si introducono numerose novità, tuttavia affinché divengano innovazione è necessario che siano diffusamente applicate nell'ambito della comunità agricola», afferma Sylvain Lhermitte, che continua sottolineando un altro elemento di fondamentale importanza per la reale applicazione dell'innovazione: la disponibilità dei cittadini di pagare in qualità di contribuenti o clienti. L'innovazione può altresì influenzare il modo in cui operano le aziende agricole, in particolare tenuto conto delle nuove sfide che richiedono soluzioni a problemi di natura sia ambientale, sia economica. Il vantaggio del PEI è che convalida l'innovazione coinvolgendo più persone, facilitando la cooperazione tra i partner e garantendo la convalida scientifica delle novità da parte degli scienziati e la sperimentazione in azienda, il tutto nell'ambito dello stesso partenariato.

Tuttavia, il coinvolgimento di partner diversi comporta anche taluni problemi legati al superamento delle barriere sorte a causa della mancanza di fiducia e comprensione reciproca. Secondo Sylvain Lhermitte, le discussioni all'avvio del processo volte a costruire un clima di fiducia e garantire la comprensione reciproca rappresentano un primo passo fondamentale e indispensabile in ogni processo di costituzione di un partenariato, anticipando persino l'effettiva definizione del tema dell'innovazione. Occorre prevedere



© Tim Hudson

tempo e risorse umane adatte per facilitare il processo.

Sylvain Lhermitte offre l'esempio seguente per dimostrare l'importanza di prevedere il giusto tempo ed evidenziare i vantaggi di un processo basato sul partenariato: «circa 30 anni fa, negli anni ottanta del secolo scorso, una razza suina speciale, il maiale nero di Bigorre, è pressoché scomparsa in Francia. Per mantenere questo patrimonio genetico speciale abbiamo coinvolto un istituto di ricerca e degli agricoltori nello sviluppo di un programma, consentendo tuttavia agli agricoltori di organizzarsi autonomamente. L'iniziativa è stata il punto di partenza per lo sviluppo di nuovi processi presso le aziende agricole, una nuova filiera e prodotti speciali a base di carne di maiale nero. Il risultato è che il programma è ora cresciuto in maniera significativa, fino a coinvolgere dozzine di agricoltori, un mercato di molti milioni di euro e migliaia di maiali neri». Sylvain Lhermitte ha tuttavia sottolineato che senza la cooperazione, un'efficace attività di

facilitazione e il sostegno pubblico questa iniziativa non sarebbe andata a buon fine.

A seguito delle lezioni apprese da questa esperienza e da altri casi analoghi, le camere dell'agricoltura francesi organizzano attività di formazione rivolte ai consulenti per insegnare loro a fungere da intermediari dell'innovazione, associando esperienza tecnica e la capacità di sostenere il cambiamento. La rete di cooperazione è stata inoltre estesa fino a comprendere cooperative spagnole, agricoltori danesi, l'Università di Wageningen nei Paesi Bassi e numerosi altri soggetti interessati a livello internazionale. Sylvain Lhermitte ritiene che il PEI debba essere in grado di sostenere queste forme di cooperazione e attività di rete favorendo la condivisione delle conoscenze tra gli Stati membri dell'UE, evidenziando specifici temi di ricerca e organizzando *focus group* e attività di formazione nell'ottica di individuare le esigenze di ricerca per i finanziamenti previsti nell'ambito di Orizzonte 2020.



© Tim Hudson

**István Finta, PhD, MTA KRTK <sup>(10)</sup>, gruppo di azione locale Mecsek-Völgység-Hegyhat, Ungheria**

«L'innovazione si caratterizza per la presenza contemporanea di due importanti elementi in un processo o prodotto: la novità e la conoscenza, tuttavia la domanda di innovazione può variare tra grandi imprese agricole, nelle quali può riguardare di più applicazioni altamente tecnologiche, e piccoli agricoltori, per i quali l'attenzione è altresì rivolta ai processi e agli aspetti organizzativi», spiega István Finta. Si riferisce all'esempio dell'analisi della domanda di apicoltori e produttori di miele locali del territorio del GAL in cui opera. Curiosamente, è emerso che gli apicoltori locali non avevano nuove attrezzature o una nuova tecnologia, ma disponevano di un'organizzazione più efficace per la commercializzazione dei loro prodotti. È convinto dei vantaggi offerti da un partenariato dell'innovazione, in grado di creare culture organizzative nuove e competitive. Ritiene che «l'innovazione debba realizzarsi realmente nelle menti dei soggetti beneficiari

delle conoscenze, in quanto non si può parlare di innovazione se mancano la volontà e la fede per metterla in pratica».

Tuttavia, le piccole imprese agricole hanno oggi un accesso limitato all'innovazione e al tempo stesso è necessario che comunità e piattaforme favoriscano un migliore accesso ai centri delle conoscenze. Non è sufficiente che il livello delle conoscenze sia in alto e quello del partenariato in basso. Occorre un intermediario in grado di creare lo spazio per la realizzazione dell'innovazione, in quanto le conoscenze non piovono semplicemente dall'alto. La riluttanza degli agricoltori a condividere informazioni o la loro mancanza di motivazione rappresentano ulteriori barriere all'innovazione. Tali barriere possono essere affrontate solo adottando un approccio basato sul partenariato di tipo *bottom-up*, simile all'approccio Leader. István Finta è dell'opinione

che l'innovazione debba avere un ambito di applicazione più ampio ed estendersi all'intera economia rurale, non soltanto alla produzione agricola.

In merito all'organizzazione dei gruppi operativi, ritiene che gli orientamenti volti a garantire l'inclusione dei piccoli agricoltori nei partenariati debbano essere pubblicati a livello europeo. A livello locale, i GAL potrebbero continuare a svolgere un ruolo primario nel sostenere l'avvio dei partenariati garantendo il coinvolgimento delle piccole aziende agricole e che si tenga sempre in debito conto il fattore umano e gli aspetti culturali e sociali dell'innovazione.



© Tim Hudson

## Géza Gelencsér, Associazione rurale ungherese, gruppo di azione locale Koppányvölgye, Ungheria

Per Géza Gelencsér, per innovazione si intende una continua ricerca di soluzioni «radicate nella pratica quotidiana». Un processo senza limiti in termini di settori, attività o tipo di istituzione e un processo convalidato dall'orientamento alla pratica. «Posso fornirvi un esempio, che sebbene non si riferisca all'Unione europea, dimostra che intendo con orientamento alla pratica. Negli Stati Uniti una parte del bilancio della ricerca è stanziata sulla base dei risultati di forum organizzati per gli agricoltori. Tali forum hanno l'obiettivo di portare alla luce le necessità reali degli agricoltori. Il programma è coordinato dalla camera dell'agricoltura».

Géza Gelencsér ritiene che il PEI offra ai soggetti coinvolti nell'innovazione l'opportunità di avvicinare sviluppo sostenibile e innovazione. Per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo rurale del GAL Koppányvölgye, l'innovazione contribuisce a sviluppare sistemi di produzione integrata e un modello sostenibile di utilizzo dei terreni. Tuttavia, la situazione attuale è ben lungi dall'essere perfetta, in quanto il sostegno a forme di innovazione radicata nella pratica quotidiana è limitato o del tutto assente.

Un'altra barriera all'innovazione è attualmente rappresentata dalla tendenza di ricercatori e mondo accademico a monopolizzare le conoscenze. Il compito di «liberare le capacità della ricerca scientifica e collegarle ai gruppi locali» spetta sia agli operatori locali dello sviluppo sia alla struttura di rete del PEI, oltre all'importante ruolo di intermediari dell'innovazione. Al tempo stesso, gli abitanti locali possono contribuire a facilitare la progressione verso situazioni che presentano solo vantaggi, un processo che richiede la modifica della base di conoscenze, nonché delle tecnologie e delle relazioni tra i soggetti interessati, molto più spesso di quanto si pensi.

Géza Gelencsér offre l'esempio dell'iniziativa del suo GAL volta a sviluppare un sistema agricolo integrato e sostenibile. Per arrestare la grave erosione del suolo sulle superfici in pendio, occorre ricorrere a colture perenni come alfalfa, tuttavia nessuna azienda di allevamento le utilizza. Pertanto, si prevede di utilizzare colture perenni più innovative (silfio,

galega) in grado di produrre raccolti più consistenti di biomassa fresca. Tale biomassa è poi utilizzata per l'insilaggio per l'alimentazione di un impianto a biogas o viene in parte pressata per estrarre proteine fogliari per i mangimi animali.

**«La conferma reale di ogni tema di ricerca si ha verificando se è orientato alla pratica».**

Géza Gelencsér, Associazione rurale ungherese, GAL Koppányvölgye, Ungheria

Accanto allo sviluppo della tecnologia, collaborano altresì con una serie di partner per progettare attività di formazione rivolte agli operatori della tecnologia di produzione di energia rinnovabile da biomassa: «Stiamo sviluppando un programma delle attività di formazione e materiali relativi per l'applicazione della tecnologia con l'aiuto di un'applicazione denominata "LEONARDO Innovation Transfer" con la collaborazione del dipartimento per la produzione di energia sostenibile del Berufsförderungsinstitut austriaco (BFI) e della divisione per la gestione delle sostanze nutrienti ALTIC BV. Il programma completo sarà finalizzato entro dicembre 2014».



© 123rf — Tanawat Panchour

## Conclusioni

Le prospettive dei soggetti dell'innovazione sul PEI mostrano una notevole convergenza su una serie di aspetti, riassumibili come segue:

- per innovazione si intendono cose diverse in contesti diversi, una definizione unica di innovazione non esiste; l'innovazione (in particolare, nel contesto dello sviluppo rurale) è considerata qualcosa di più di un mero processo tecnologico e della

semplice diffusione dei risultati della ricerca; l'innovazione deve produrre risultati tangibili e avere rilevanza pratica;

- l'innovazione interattiva basata sul partenariato ha maggiori probabilità di fornire risposte alle complesse sfide che l'UE dovrà affrontare in futuro;
- sono necessari processi e reti di innovazione aperti, trasparenti e inclusivi. Gli intermediari dell'innovazione imparziali svolgono un importante

ruolo di collegamento e costituzione di una rete PEI di gruppi operativi livello dell'UE;

- l'innovazione implica rischi e la presenza di una serie di barriere che si frappongono alla sua riuscita. Ciò giustifica la necessità di finanziamenti pubblici e del coordinamento da parte dell'UE a sostegno dei processi e dei partenariati dell'innovazione (come previsto dal PEI).



## Innovazione e FEASR

I principi e la pratica della promozione dell'innovazione sono profondamente radicati nel Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR). Il presente articolo offre il riesame delle misure attuali e future che costituiscono le principali fonti di sostegno all'innovazione nell'ambito del FEASR durante l'attuale e il successivo periodo di programmazione (rispettivamente, 2007-2013 e 2014-2020) ed evidenzia progetti esemplificativi di alcuni dei processi innovativi attuali, i risultati/gli esiti ottenibili e le principali lezioni apprese.

I FEASR poggia sul solido fondamento dei programmi di sviluppo rurale, che da molti anni hanno riconosciuto l'importanza della promozione di prodotti e processi innovativi quali principali artefici della crescita economica sostenibile delle zone rurali.

Il ruolo dell'innovazione nell'effettuare investimenti lungimiranti nelle aziende agricole e nel contribuire a nuove modalità di erogazione dei servizi ambientali e alla creazione di maggiori e migliori posti di lavoro attraverso la diversificazione delle aziende è stato ulteriormente rafforzato grazie all'introduzione di una base più coerente e strategica per lo sviluppo rurale nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013. Conformemente agli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale <sup>(1)</sup>, gli Stati membri sono stati incoraggiati

a intraprendere azioni tra la gamma completa di misure offerte dai PSR per promuovere l'innovazione in sede di elaborazione dei propri programmi di sviluppo rurale (PSR) relativi al periodo 2007-2013.

I risultati dell'attività <sup>(2)</sup> del *focus group* della RESR sul trasferimento di conoscenze e l'innovazione (cfr. pagina 30) evidenziano tre misure ritenute le più importanti e largamente diffuse

per la promozione dell'innovazione nelle aziende agricole nell'ambito dei 88 PSR redatti:

- ammodernamento delle imprese agricole (misura 121);
- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (misura 124);
- diversificazione in attività non agricole (misura 311).



<sup>(1)</sup> [http://europa.eu/legislation\\_summaries/agriculture/general\\_framework/l60042\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/general_framework/l60042_it.htm)

<sup>(2)</sup> I risultati dell'attività del *focus group* sono disponibili nel sito Internet del Portale della ricerca e dell'innovazione della RESR alla pagina seguente: [http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/kt-innovation/kt-focus-group/it/kt-focus-group\\_it.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/kt-innovation/kt-focus-group/it/kt-focus-group_it.cfm)

Il ruolo dell'innovazione nella costituzione di comunità rurali sostenibili e resilienti è stato ulteriormente rafforzato dalla verifica dello stato di salute della politica agricola comune (PAC) del 2008 <sup>(13)</sup> che ha evidenziato che l'innovazione è uno strumento trasversale e di ampia portata per far fronte alle «nuove sfide» dell'Europa rurale, specificatamente in termini di risposta ai cambiamenti climatici, aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, adozione di pratiche più sostenibili di gestione delle risorse idriche, arresto della perdita di biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero-caseario dell'UE.

Ulteriori soluzioni rurali creative e metodi innovativi sono stati altresì incoraggiati grazie al piano europeo di ripresa economica <sup>(14)</sup>, introdotto nel 2008 per far fronte all'impatto della crisi economica globale. Il piano ha introdotto, tra le altre cose, un sostegno mirato per il miglioramento della copertura della banda larga nelle zone rurali, che si prevede abbia svolto un ruolo molto importante nel promuovere e agevolare varie forme di innovazione rurale, compresa la creazione e commercializzazione di nuovi prodotti e servizi.

Secondo Hans-Olof Stålgren della rete rurale nazionale svedese «dovremmo ricordare che l'innovazione non riguarda soltanto le "grandi questioni" e gli impatti ad alto livello, né si limita alle nuove invenzioni o alle moderne tecnologie. L'innovazione può presentarsi sotto molteplici forme diverse, compresa la possibilità di lavorare in modo nuovo con le nuove tecnologie per riunire soggetti interessati diversi a fini di formazione e scambio. In Svezia, ad esempio, vi sono numerosi esempi di azioni di sviluppo rurale innovative basate sul trasferimento di conoscenze e sul semplice adattamento di approcci comprovati da una località o regione all'altra, caratterizzata da circostanze e da un contesto diversi».

### Misure FEASR per la promozione dell'innovazione nel periodo 2007-2013

Le imprese rurali del settore agricolo, silvicolo e alimentare avvertono una crescente pressione causata dall'aumento dei costi e dall'intensificarsi della concorrenza. Per questo motivo, l'innovazione e la creatività sono sempre più apprezzate e ricercate.

Durante il periodo di programmazione 2007-2013, le misure dell'asse 1 hanno facilitato numerosi sviluppi dinamici e innovativi con investimenti, informazioni, formazione e consulenza per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'individuazione di nuove modalità lavorative e l'accesso a nuovi mercati, tecnologie e processi.

La quota più consistente di finanziamenti dell'asse 1 è stata assegnata alla misura 121, con uno stanziamento complessivo da parte degli Stati membri pari a 17,8 miliardi di euro (secondo solo all'importo stanziato a favore dei pagamenti agroambientali), per sostenere l'ammodernamento e la competitività delle imprese agricole <sup>(15)</sup>. Sebbene comunemente ritenuta una tipica misura per l'investimento, la misura 121 ha altresì dimostrato di essere un importante strumento per facilitare l'introduzione di nuove tecnologie, processi e prodotti innovativi, compresi quelli di interesse relativamente alle «nuove sfide» poste di fronte alle zone rurali, quali l'uso delle energie rinnovabili (cfr. *case-study* dalla Polonia), evidenziate dallo stato di salute della PAC.



© Tim Hudson

<sup>(13)</sup> [http://europa.eu/legislation\\_summaries/agriculture/general\\_framework/l67003\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/general_framework/l67003_it.htm)

<sup>(14)</sup> [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication13504\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication13504_en.pdf)

<sup>(15)</sup> La panoramica più aggiornata sullo stato dell'arte della «Misura 121 — Ammodernamento delle imprese agricole» è disponibile alla pagina: [http://enrd.ec.europa.eu/app\\_templates/enrd\\_assets/pdf/measure-information-sheets/C\\_Infosheet\\_121.pdf](http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/enrd_assets/pdf/measure-information-sheets/C_Infosheet_121.pdf) (ultimo aggiornamento: 10 marzo 2013).





## Case-study: utilizzare energia solare per l'essiccazione delle erbe aromatiche in Polonia

L'essiccazione delle colture è una delle attività a più alto consumo energetico svolte dalle imprese agricole e soprattutto nell'Europa settentrionale esistono poche alternative commercialmente praticabili all'uso di petrolio, gas o carbone. L'essiccazione solare è un'alternativa possibile, tuttavia viene comunemente ignorata o trascurata a causa del clima estivo inclemente.

Il dott. Edmund Giejbowicz della Fondazione dei programmi di assistenza per l'agricoltura, nonché componente polacco del *focus group* della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione, riporta l'esempio di «un agricoltore della regione di Lubraniec che, in seguito a una manifestazione fieristica internazionale, ha sviluppato l'idea di costruire un collettore solare in grado di rappresentare una fonte di energia complementare per l'essiccazione a bassa temperatura e bassa velocità delle sue erbe aromatiche. La tecnologia non è nuova, tuttavia non è mai stata applicata in Polonia. Dopo aver discusso dell'idea con il centro di consulenza agricola, ha richiesto il finanziamento previsto dal PSR alla misura 121 e dispone ora di un sistema pienamente operativo con 100 collettori solari in funzione per l'essiccazione di erbe aromatiche e frutta da inizio giugno a metà ottobre nella sua azienda agricola di 21 ha».

Prima dell'installazione dei collettori solari, l'agricoltore effettuava la combustione di circa 100 tonnellate di polvere di carbone l'anno (utilizzando due caldaie di essiccazione da 240 kW) per



© Monika Akroi

essiccare una quantità media di erbe aromatiche fresche pari a 350 tonnellate. L'acquisto della polvere di carbone si è ridotto ora di circa il 40 %, con evidenti benefici per la redditività a lungo termine dell'azienda e l'ambiente.

Secondo Edmund Giejbowicz, «la disponibilità dei finanziamenti dell'UE ha garantito l'accessibilità di questa tecnologia all'agricoltore, che si è assunto il rischio riuscendo a dimostrare che l'essiccazione mediante energia solare può essere effettuata anche alle nostre condizioni climatiche. Ci siamo serviti della rete rurale per diffondere la sua esperienza, ma l'operazione non ha purtroppo sollevato grande interesse. Tuttavia, riteniamo che si debba continuare a incoraggiare i progetti che sostengono l'impiego di energia rinnovabile in agricoltura, in quanto sono efficaci in termini di costi e portano benefici all'ambiente».

Uno strumento politico interessante e completamente nuovo, introdotto per la prima volta durante il periodo di programmazione 2007-2013, è la misura 124 (cfr. *case-study* dall'Italia e dalla Finlandia). Partendo dal presupposto che l'innovazione è un processo di apprendimento «coevolutivo», che comprende diversi soggetti della cooperazione (compresi ricercatori, consulenti, agricoltori, società di trasformazione e distributori) che contribuiscono tutti a generare e adottare nuove idee e approcci, l'obiettivo di tale misura è incoraggiare e sostenere la cooperazione nello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie dei settori agricolo e forestale.

La misura 124 è stata programmata in 14 Stati membri con un bilancio complessivo pari a 586 milioni di euro stanziati per il periodo 2007-2013. Al termine del 2011, era stato utilizzato solo il 15 % (ovvero, poco più di 87 milioni di euro) dei fondi stanziati a favore della misura per sostenere quasi 5 800 iniziative di cooperazione, circa il 90 % delle quali concernenti lo sviluppo di nuove tecnologie<sup>(16)</sup>. Si ritiene che la scarsa e lenta introduzione del bilancio complessivo stanziato per la misura rifletta il fatto che si tratta di una nuova misura, tuttavia l'attività si è concentrata su alcuni importanti ambiti.

Al termine del 2010, ad esempio, la Finlandia aveva fornito sostegno a un

totale di 4 950 iniziative di cooperazione in conformità alla misura 124, superando il proprio obiettivo nazionale per l'intero periodo di programmazione e rappresentando il numero di iniziative di gran lunga maggiore di ogni singolo Stato membro. Tale circostanza riflette la lunga tradizione del governo finlandese a sostegno dello sviluppo rurale, nonché il coinvolgimento attivo della comunità di ricerca, come l'Istituto Ruralia (cfr. riquadro), nelle questioni delle aziende rurali. Anche la Danimarca ha superato il proprio obiettivo fissato per il periodo 2007-2013 alla fine del 2010, mentre l'Austria aveva offerto sostegno al 68 % del numero di iniziative di cooperazione previsto.

<sup>(16)</sup> La panoramica più aggiornata sullo stato dell'arte della «Misura 124 — Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale» è disponibile alla pagina: [http://enrd.ec.europa.eu/app\\_templates/enrd\\_assets/pdf/measure-information-sheets/C\\_Infosheet\\_124.pdf](http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/enrd_assets/pdf/measure-information-sheets/C_Infosheet_124.pdf) (ultimo aggiornamento: 10 marzo 2013).

## L'Istituto Ruralia (Università di Helsinki)

Accademici e responsabili politici hanno supposto per molti anni che gran parte dell'innovazione tecnologica, economica e sociale tendeva a essere generata nelle zone urbane, in cui si concentrano i principali motori all'innovazione, quali ricerca e istruzione superiore. Il professor Sami Petri Kurki ha rappresentato un'importante eccezione a questa scuola di pensiero. Insieme al suo gruppo di lavoro all'Istituto Ruralia (Università di Helsinki), il professor Kurki studia e promuove attivamente l'«innovazione rurale» e i «sistemi di innovazione rurale» da 25 anni.

Come spiega il professor Kurki, «la missione del nostro istituto è promuovere il benessere degli abitanti delle zone rurali e sviluppare fonti di reddito nelle zone rurali attraverso la ricerca, lo sviluppo, l'istruzione e la formazione. Molti degli ambiti di ricerca e sviluppo di nostro interesse riguardano l'imprenditoria rurale, specificatamente lo sviluppo di modelli pratici per favorire i processi di innovazione nelle PMI delle zone rurali. La Finlandia attua un programma di sviluppo rurale completo che pone particolare accento su tali sistemi di innovazione sin dall'inizio degli anni novanta del secolo scorso».

L'Istituto Ruralia impiega circa 70 persone ed è geograficamente diviso in due sedi distanti oltre 300 chilometri l'una dall'altra nel cuore rurale della Finlandia meridionale. «Siamo un istituto di ricerca e formazione multidisciplinare indipendente», afferma il professor Kurki. «Il nostro personale ha legami con tutti gli aspetti inerenti l'imprenditoria, la politica, la cultura, le comunità e i servizi delle zone rurali. Non si riesce a intrattenere questo tipo di legami da Helsinki».

I principali temi di ricerca dell'Istituto Ruralia sono la politica rurale, i sistemi di innovazione e l'interazione tra i centri urbani e le zone rurali. Due ambiti specifici nell'ambito di questo contesto organico generale sono le filiere alimentari biologiche e l'imprenditoria cooperativa, che, come sottolinea il professore, riguardano entrambe «il benessere della società in generale, nonché lo sviluppo economico delle zone rurali».



© Ruralia Institute

Il professor Kurki spiega altresì che l'istituto intende avvalersi delle sue attività di ricerca per «creare e promuovere concetti pratici in grado di far fronte alle reali sfide dello sviluppo rurale. I nostri ricercatori operano in collaborazione con le imprese locali per creare nuovi modelli operativi e innovazioni basati sulla combinazione delle loro competenze scientifiche, conoscenze pratiche ed esperienza concreta. Tali progetti di sviluppo associano le conoscenze ottenute dall'attività di ricerca ai requisiti dello sviluppo rurale allo scopo di promuovere l'imprenditoria rurale, favorire l'innovazione e sostenere lo sviluppo regionale».

L'istituto offre altresì due programmi di istruzione universitaria su «Studi rurali» (sviluppo rurale multidisciplinare) e «Studi di reti cooperative» (imprenditoria cooperativa). Tali programmi costituiscono

parte integrante di una rete di insegnamento multidisciplinare operante tra numerose università finlandesi e coordinate dall'Istituto Ruralia.

Il professor Kurki conclude che «viene generata innovazione in gran parte delle regioni rurali della Finlandia, se non in tutte. Siamo orgogliosi di contribuire alla promozione di questa innovazione, guidati dai valori condivisi del nostro istituto: sete di conoscenze, desiderio di individuare soluzioni, gioia di fare, forte senso di responsabilità e impegno a un partenariato affidabile».

Per ulteriori informazioni: [http://www.helsinki.fi/ruralia/index\\_eng.htm](http://www.helsinki.fi/ruralia/index_eng.htm)

Nei Paesi Bassi, ogni anno vengono presentati per il finanziamento previsto dalla misura 124 circa 70 progetti, 30 dei quali ottengono solitamente il sostegno richiesto. In gran parte dei casi (77 %), le richieste approvate sono incentrate sull'innovazione di processo e la maggior parte di esse (63 %) prevede forme di collaborazione tra due o più agricoltori. Circa metà delle richieste è il risultato

delle informazioni/dell'orientamento forniti da una società di consulenza aziendale. Nel 2012 la misura è stata oggetto di valutazione da parte dell'Istituto di ricerca in economia agricola olandese LEI, che ha evidenziato che «circa due terzi dei partecipanti alla misura hanno indicato che il processo di innovazione si sarebbe interrotto senza il sostegno finanziario. Le sovvenzioni li hanno aiutati

a superare la mancanza di risorse finanziarie e impresso una forte spinta al processo di cooperazione con i partner, consentendo di realizzare risultati di migliore qualità. È altresì evidente che gli agricoltori ottengono benefici reali dalla collaborazione reciproca, in quanto il 60 % di loro ha proseguito la cooperazione anche dopo la conclusione del progetto iniziale».



© Tim Hudson



### Case-study: sviluppo congiunto di nuove varietà di patate da parte di agricoltori italiani

Esistono oltre 4 000 varietà registrate di patate coltivate in Europa. Alcune sono varietà commerciali note, mentre altre sono specifiche di talune regioni o località.

In Emilia-Romagna esistono due associazioni per la coltivazione della patata che rappresentano tutti i produttori della regione. In risposta alle richieste sia dei consumatori, sia degli agricoltori locali, le associazioni hanno deciso di collaborare per avviare un progetto nell'ambito della misura 124 relativo alla coltivazione di una nuova serie di varietà di patate di alta qualità adatte alle condizioni ambientali locali, tradizioni agricole e preferenze dei consumatori locali, comprese le società di trasformazione.

Le associazioni si sono rivolte al Centro ricerche produzioni vegetali (CRPV) per assistenza. Il CRPV è una società cooperativa la cui costituzione è stata approvata e regolamentata dalla giunta della regione Emilia-Romagna per promuovere e svolgere attività di ricerca, sperimentazione sul campo e servizi di diffusione per la coltivazione di patate nella regione. Il CRPV opera in collaborazione con le aziende agricole e il settore alimentare per sostenere attività di innovazione e ricerca in grado di soddisfare esigenze quali migliorare la sicurezza alimentare, fornire valore aggiunto ai prodotti, ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e promuovere l'uso sostenibile delle risorse.

In questo caso, il finanziamento offerto nell'ambito della misura 124 è stato impiegato per finanziare un programma di selezione

che ha previsto la collaborazione diretta di 22 produttori locali e due istituzioni scientifiche affiliate al CPRV. Il progetto è riuscito nella selezione di tre nuove varietà di patata più resistenti e resistenti alle malattie, e che presentano qualità migliori alla cottura. È attualmente in corso il processo di registrazione di tutte e tre le varietà, che una volta registrate saranno immediatamente disponibili alla commercializzazione.

Secondo Riccardo Passero della rete rurale nazionale italiana e co-presidente del *focus group* della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione, «questo progetto è un esempio perfetto dell'enorme potenziale della misura 124 in termini di creazione di nuovi legami e sinergie innovativi tra associazioni di produttori, istituti di ricerca e agricoltori. Una delle principali lezioni da apprendere consiste nell'importanza della promozione del ruolo attivo di quanti più attori possibile in tali progetti di cooperazione, in particolare di coloro che detengono la responsabilità di parti importanti della catena produttiva. Una maggiore integrazione con attività di formazione, informazione e consulenza è altresì importante per la diffusione di un'innovazione efficace».



© Fabrizio Dell'Aquila



## Case-study: l'«Agro Living Lab» in Finlandia

Il sostegno governativo all'innovazione indotta dall'utente è una priorità di prim'ordine in Finlandia. Un approccio specifico adottato per promuovere questo tipo di innovazione è il cosiddetto concetto del «Living Lab», il cui obiettivo è offrire un ambiente per il coinvolgimento attivo di imprese, organizzazioni e cittadini nel processo di co-creazione e sperimentazione delle innovazioni (per maggiori informazioni, consultare la pagina: [www.openlivinglabs.eu](http://www.openlivinglabs.eu)).

L'«Agro Living Lab» è uno dei 14 Living Lab in Finlandia. Riunisce tre partner: il Centro tecnologico e l'Università di scienze applicate di Seinäjoki, nonché l'Istituto Ruralia dell'Università di Helsinki.

«L'Agro Living Lab si occupa in modo particolare dell'industrializzazione e progettazione di nuovi macchinari e tecnologie intelligenti appositamente concepiti per far fronte alle necessità delle società produttrici di macchinari e degli agricoltori o silvicoltori utenti finali», afferma Sanna Kankaanpää, coordinatore di progetto presso il Centro tecnologico di Seinäjoki. «Disponiamo di una rete di utenti finali e organizziamo varie missioni esplorative, discussioni e workshop sull'innovazione per facilitare l'apprendimento attivo e gli scambi tra loro. Inoltre, quando le imprese produttrici di macchinari interessate contattano l'Agro Living Lab, negoziamo un progetto con gli utenti finali più adatti presenti nella rete. Ad esempio, un progetto tipico potrebbe riguardare lo studio delle necessità degli utenti o la

valutazione della possibilità di impiego di taluni macchinari specifici, ovvero una combinazione di queste attività».

Il finanziamento delle misure del PSR, come la 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) e la 312 (Sostegno allo sviluppo aziendale) è fondamentale per il funzionamento dell'Agro Living Lab, in particolare per quanto riguarda il finanziamento di progetti attuati con le imprese produttrici di macchinari che ricercano la collaborazione degli utenti finali dei loro prodotti. «Due elementi fondamentali sono riuscire a dialogare bene con l'organismo pagatore in merito all'ammissibilità al finanziamento e redigere correttamente la richiesta di finanziamento», afferma Sanna Kankaanpää, che aggiunge che «occorre richiedere tutti i dettagli all'organismo pagatore poiché non si può avere la certezza che alcune azioni vengano ammesse al finanziamento».

E conclude: «Nel complesso, siamo fiduciosi che l'Agro Living Lab crei una situazione vantaggiosa per tutti i soggetti interessati. I produttori di macchinari sviluppano prodotti più facilmente realizzabili e commercializzabili e gli agricoltori e i silvicoltori hanno accesso ad apparecchiature meglio in grado di soddisfare le loro esigenze».

Per ulteriori informazioni (in finlandese) consultare la pagina: <http://www.agrolivinglab.fi>



© Tim Hudson

Oltre alla dinamica dell'innovazione in corso nel settore alimentare, agricolo e forestale già evidenziata, le comunità rurali si basano altresì sullo stesso spirito di innovazione e creatività imprenditoriale che contribuisce a diversificare l'economia rurale più in senso lato, nonché rendere le zone/gli insediamenti rurali più vitali e attrattivi come luoghi in cui vivere e lavorare. La misura 311 svolge un ruolo di prim'ordine in tal senso grazie al sostegno offerto alla diversificazione delle aziende agricole in attività non agricole<sup>(17)</sup> (cfr. *case-study* dalla Svezia e dai Paesi Bassi).

La misura 311 è stata prevista in 17 Stati membri con un bilancio complessivo di 2,1 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Al termine del 2011 sono stati spesi 635 milioni di euro di tale somma per fornire assistenza a oltre 10 000 beneficiari. Sono ammissibili al sostegno numerose categorie di attività non agricole, compresi i servizi e le attività artigianali e commerciali. Lo stato di salute della PAC ha sottolineato altresì le misure dell'asse 3, compresa la misura 311, quali importanti strumenti a sostegno di progetti locali legati alle energie rinnovabili e della diversificazione delle attività

degli agricoltori verso la produzione di bioenergia.

L'innovazione è uno dei sette principi guida originari dell'approccio Leader e vi è stata una forte interazione tra l'asse 3 e il programma Leader (cfr. *case-study* dai Paesi Bassi). Cfr. articolo sul ruolo di Leader nell'ambito dell'innovazione a pagina 33.



## Case-study: un nuovo approccio alla lotta contro le erbe infestanti in Svezia

Nessuno credeva nell'idea inizialmente; alcuni la consideravano uno scherzo, ma la sarchiatrice *Combcut*, unica nel suo genere, inventata dall'ingegnere svedese Jonas Carlsson, si sta dimostrando un successo ed è stata realizzata in parte grazie al finanziamento previsto dal PSR svedese (misura 311) che ha contribuito alla commercializzazione del prodotto.

Combcut è una sarchiatrice meccanica che utilizza un metodo nuovo e brevettato per sfruttare le differenze fisiche tra colture ed erbe infestanti con l'obiettivo di uccidere le erbe infestanti presenti nelle colture cerealicole senza ricorrere a erbicidi. Secondo Jonas Carlsson, «il macchinario utilizza un pettine gigante che consente il passaggio delle piante più sottili e il taglio o lo schiacciamento contemporaneo dei fusti più spessi di alcune piante infestanti problematiche come cardo e romice. Si tratta di una tecnologia completamente nuova che presenta un enorme potenziale per l'agricoltura biologica, oltre a permettere ridurre considerevolmente l'utilizzo di sostanze chimiche nella produzione agricola tradizionale. L'agricoltura è uno dei nostri settori di base, pertanto dobbiamo fare un uso innovativo della tecnologia per garantirne la sostenibilità».

Sviluppare il Combcut non è stato facile per Jonas Carlsson, che è stato sul punto di abbandonare l'impresa in diverse occasioni, soprattutto quando gli altri dubitavano della sua invenzione. È stato altresì difficile far fronte all'impresa da un punto di vista finanziario. «Ci trovavamo in una zona grigia, con un prodotto che doveva essere sviluppato e al tempo stesso dovevamo sostenere costi molto elevati», spiega. «Né le società di capitale di rischio, né le banche erano disposte a partecipare all'iniziativa se questa non avesse poggiato su una fonte affidabile di capitale. I fondi offerti dal PSR a sostegno della collaborazione con esperti nello sviluppo di imprese e altri ingegneri sono stati pertanto fondamentali».

Jonas Carlsson ha brevettato la sarchiatrice Combcut nell'Unione europea, in Russia, negli Stati Uniti, in Canada e in Australia. «Abbiamo venduto 70 macchine finora e stiamo entrando in un mercato all'esportazione in costante crescita. Il potenziale è enorme e la lezione che ho appreso è semplice: non arrendersi mai e credere nelle proprie idee. L'aiuto e il sostegno sono disponibili, dunque vanno usati!»

Per ulteriori informazioni: [www.justcommonsense.eu](http://www.justcommonsense.eu)



## Case-study: uno stabilimento termale e centro benessere nei Paesi Bassi

Ogni forma di diversificazione dell'azienda agricola richiede una certa dose di visione e coraggio, tuttavia diversificare un'impresa di allevamento di bestiame consolidata per trasformarla in uno stabilimento termale e centro benessere è senz'altro un'impresa particolarmente audace e innovativa. Ciononostante, questo è il potenziale della misura 311 (Diversificazione in attività non agricole), che ha contribuito al ringiovanimento di un'azienda agricola familiare di vecchia data nei Paesi Bassi e a stimolare l'entusiasmo di due generazioni della famiglia.

«Siamo una famiglia di agricoltori tradizionale. L'azienda agricola è di proprietà della nostra famiglia dal 1645 ed è stata realizzata nella sua forma attuale nel 1893», spiegano Frans e Marinka Steggink. «Tuttavia, le nostre tre figlie non erano interessate a continuare l'attività lattiero-casearia e gli edifici dell'azienda agricola avrebbero avuto bisogno di consistenti opere di adeguamento per restare sul mercato. Pertanto, mentre stavamo pensando all'adeguamento delle attrezzature abbiamo anche iniziato a considerare altre opzioni».

La famiglia ha deciso di sostituire la stalla per l'allevamento dei bovini e sfruttare il tranquillo contesto rurale per realizzare uno stabilimento termale e un centro benessere con un agriturismo di qualità.

«L'idea di uno stabilimento termale in franchising ci è venuta leggendo un giornale locale», afferma Frans Steggink. «La proprietà dell'azienda agricola resta nostra, ma l'attività in franchising è gestita da un imprenditore che sta portando avanti l'idea dello stabilimento termale. Si è trattato di una nuova avventura per tutti noi e sono stati

necessari due anni di ricerca e pianificazione per comprendere a fondo i dettagli della collaborazione in franchising».

I servizi di consulenza aziendale ci hanno aiutati a elaborare un piano aziendale e il 20 % dei finanziamenti è stato garantito dal programma di sviluppo rurale 2007-2013 per i Paesi Bassi per l'adeguamento degli edifici dell'azienda agricola e la dotazione del centro benessere.

Lo stabilimento termale è utilizzato da oltre 100 clienti ogni mese. Si utilizzano numerosi prodotti locali, e anche questo sembra essere un forte elemento di attrazione per i clienti.

«Abbiamo appreso che è importante chiedere aiuto sin dall'inizio quando ci si assumono dei rischi legati a una nuova impresa imprenditoriale. Nel nostro caso, abbiamo fatto buon uso del sostegno offerto dall'amministrazione locale e dalla camera di commercio. L'amministrazione comunale è stata orgogliosa di ospitare il primo progetto pilota di stabilimento termale, dunque abbiamo associato il suo nome, Nutter, al progetto», afferma Steggink.

Ulteriori informazioni (in olandese) sono disponibili alla pagina: <http://www.boerderijspa.nl>



© Boerderij Spa Nutter

Durante l'attuale periodo di programmazione, il concetto di innovazione non è stato solitamente associato all'asse 2 (e ai suoi pagamenti compensativi legati alla superficie per la gestione sostenibile del territorio) allo stesso modo in cui è associato all'assistenza basata sui progetti offerta nell'ambito degli assi 1 e 3, descritta in altre sezioni del presente articolo. Tuttavia, come sottolinea Pille Koorberg del Centro di ricerca agricola dell'Estonia, «sebbene i singoli

agricoltori abbiano un margine relativamente limitato di possibilità di innovazione entro le rigide prescrizioni gestionali di un regime agroambientale, vi sono stati alcuni approcci interessanti e innovativi all'attuazione, che comprendono forme di esecuzione integrata, nonché approcci collettivi e di comunità. Qui nella regione del Mar Baltico siamo particolarmente interessati a promuovere maggiormente il pensiero creativo tra responsabili politici, ricercatori e altri soggetti

interessati su tali approcci al fine di individuare soluzioni comuni alle sfide poste alla gestione del territorio».

I meccanismi di esecuzione previsti dall'asse 2 sono stati recentemente rivisti nel dettaglio da parte del *focus group* della RESR sulla fornitura di servizi ambientali<sup>(18)</sup>. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet della RESR (cfr. altresì *case-study* dalla Romania).



### Case-study: sostegno agroambientale per la gestione di pascoli comuni e lo sviluppo di comunità in Romania

In numerosi Stati membri dell'UE esistono vaste superfici di pascoli comuni, in gran parte dei casi caratterizzati dal prevalere di pratiche agricole tradizionali, a basso apporto di risorse e ad alto valore naturale (AVN), minacciati dal calo della loro redditività e dalla continua tendenza allo spopolamento delle zone rurali.

Secondo il consulente ambientale locale Razvan Popa di Fundatia ADEPT in Romania, «in Transilvania dobbiamo affrontare problemi simili e rischiamo la perdita di gran parte della biodiversità della regione in caso di abbandono dei nostri pascoli comuni. Tuttavia, gli agricoltori locali hanno individuato un modo innovativo per utilizzare i pagamenti agroambientali per mantenere i pascoli degli animali sugli ambienti pratici comuni, sostenendo al tempo stesso le imprese locali e lo sviluppo della comunità».

Nel 2010, un gruppo di 20 agricoltori del comune di Seica Mare nella contea di Sibiu, hanno costituito l'Associazione per la gestione dei pascoli CALVA in collaborazione con l'autorità locale. L'obiettivo dell'associazione consiste nel cooperare per utilizzare appieno e in modo efficace i pagamenti agroambientali previsti dalla misura 214 in Romania al fine di perseguire i seguenti obiettivi: i) proteggere il paesaggio e il patrimonio naturale locale; e ii) sviluppare fonti di reddito per i membri dell'associazione e sostenere gli investimenti della comunità in edifici, attrezzature, formazione, eventi e altre attività.

L'associazione CALVA ha sottoscritto un contratto quinquennale di affitto relativo a un terreno da pascolo comune di 940 ha di proprietà dell'amministrazione comunale di Seica Mare. Con il contratto in vigore, l'associazione ha richiesto e ottenuto



© Sabin Badarau

pagamenti agroambientali per un totale di 200 000 euro l'anno. Il reddito ottenuto da tali pagamenti agroambientali è stato poi in parte stanziato a favore di un fondo per lo sviluppo della comunità. Sono già stati effettuati investimenti per sostenere la trasformazione di prodotti agricoli locali, migliorare la riproduzione animale, nonché nell'ambito della formazione professionale per i residenti locali e di una serie di iniziative culturali.

Tale approccio ha un enorme potenziale di essere applicato in altre regioni e paesi, tuttavia tale processo richiede tempo. Nelle parole di Razvan Popa, «l'associazione CALVA è un modello utile per le altre associazioni che si occupano di gestione di pascoli e sono interessate a costituire dei partenariati con le proprie autorità locali al fine di fare un uso comune dei terreni da pascolo a fini economici, ambientali e sociali. Tuttavia, durante i primi anni di una tale iniziativa è difficile far fronte alle aspettative iniziali degli agricoltori e i processi decisionali possono essere lenti, in quanto ogni aspetto deve essere oggetto di negoziazione e discussione tra i membri».

## Misure FEASR per la promozione dell'innovazione nel periodo 2014-2020

Il ruolo dell'innovazione verrà ulteriormente rafforzato durante il periodo di programmazione 2014-2020, ponendo l'accento in particolare sul compito di allineare l'agricoltura e lo sviluppo rurale alla strategia Europa 2020 e alla necessità che la futura crescita economica sia intelligente (ovvero, basata sulle conoscenze e l'innovazione), sostenibile (in linea con le esigenze a lungo termine del pianeta) e inclusiva (ovvero, portatrice di benefici all'intera società). La proposta della Commissione europea relativa alla politica di sviluppo rurale successiva al 2013 indica che «sarà sempre più importante migliorare la produttività dell'agricoltura attraverso la ricerca, il trasferimento di conoscenze e la promozione della cooperazione e dell'innovazione» e che «promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali» rappresenta una delle sei priorità trasversali proposte per la politica di sviluppo rurale e i relativi interventi.

Oltre all'introduzione del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di sostenibilità e produttività

dell'agricoltura (cfr. pagina 7), le misure di sviluppo rurale attualmente a sostegno dell'innovazione saranno altresì ampliate e consolidate. In particolare, e nonostante i bassi livelli di introduzione finora registrati, l'ambito di applicazione della misura 124 sarà considerevolmente rafforzato e ampliato per comprendere le diverse forme di attività di cooperazione (economica, ambientale e sociale) adatte e pertinenti alle diverse condizioni di sviluppo e alle strutture rurali degli Stati membri.

Rafforzando la misura di cooperazione, l'obiettivo perseguito è far fronte al problema del basso livello di coordinamento e della frammentazione tra i soggetti operanti nel settore agroalimentare e migliorare altresì l'innovazione unendo competenze, abilità e reti. Il sostegno viene proposto per tre grandi categorie di attività di cooperazione:

- attività di cooperazione riguardante due o più soggetti, nell'ambito del i) settore agricolo o forestale (cooperazione orizzontale) e/o ii) settori agroalimentare e della bioenergia (cooperazione verticale), coinvolgendo altresì istituti di ricerca e trasferimento delle conoscenze. Viene inserita una disposizione esplicita per i progetti pilota nonché per la

cooperazione transregionale e transfrontaliera, ampliando e integrando in tal modo l'approccio territoriale del programma Leader;

- cluster o reti, che riuniscono una serie di soggetti per la condivisione di esigenze e conoscenze; e
- gruppi operativi per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (cfr. articolo sul PEI a pagina 7). Tali gruppi svolgono un ruolo centrale di promozione dell'innovazione in una vasta serie di settori e si prevede che riuniscano agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese e altri soggetti per avviare e sviluppare approcci innovativi in numerosi ambiti del settore agricolo. La misura di cooperazione offre sostegno sia all'istituzione di gruppi operativi (riunendo un partenariato mirato di soggetti attorno a un piano di progetto concreto), sia alla realizzazione di progetti.

Le misure proposte per sostenere e favorire l'innovazione nel prossimo periodo di programmazione sono molto interessanti e hanno un potenziale enorme di accrescere lo scambio di conoscenze e l'incubazione e la realizzazione dell'innovazione in numerosi settori. Inoltre, presto sarà possibile discuterle più nel dettaglio non appena saranno pubblicati gli orientamenti di programmazione per l'innovazione e l'attuazione del PEI.





## Il *focus group* della RESR sul trasferimento delle conoscenze e l'innovazione

La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) contribuisce in modo attivo alla promozione dell'innovazione mediante la politica di sviluppo rurale dell'UE. Il comitato di coordinamento della RESR ha costituito un *focus group* con il compito di analizzare le varie forme di sostegno messe a disposizione dagli attuali programmi di sviluppo rurale (PSR) a favore delle attività legate al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione e offrire raccomandazioni per la progettazione e l'attuazione dei PSR di prossima generazione (2014-2020). Il *focus group* esaminerà altresì aspetti pertinenti all'attuazione del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, nonché all'istituzione e al funzionamento dei gruppi operativi.

Il *focus group* (FG) comprende circa 40 esperti provenienti dall'intera Unione europea, che hanno individuato esempi di progetti innovativi, analizzato gli elementi che hanno contribuito alla loro riuscita e, partendo dai loro risultati, tratto una serie di lezioni che possono essere utilizzate dai responsabili politici nella progettazione e attuazione dei PSR di prossima

generazione. Le attività del *focus group* si sono svolte in due fasi, da giugno a dicembre 2012 («fase uno») e da gennaio a giugno 2013 («fase due») <sup>(19)</sup>.

Nel corso della prima fase il FG ha realizzato un documento informativo <sup>(20)</sup> che ha offerto una panoramica sugli ultimi sviluppi del pensiero relativo al processo di trasferimento delle

conoscenze e all'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale. Il documento valuta le misure previste dagli attuali PSR, nonché il contributo potenziale delle misure per il periodo 2014-2020, compresa l'istituzione del PEI agricolo. Offre altresì il quadro concettuale di riferimento per le attività del FG, durante lo sviluppo del quale sono emersi in modo chiaro tre aspetti principali:



## Lezioni apprese

Il FG ha tratto numerose lezioni dai casi analizzati:

- ✓ animare i potenziali innovatori: molto spesso è stata concepita una possibile innovazione, ma i soggetti interessati non hanno le conoscenze e il sostegno necessari ad andare avanti;
- ✓ i servizi di consulenza e gli intermediari dell'innovazione svolgono un ruolo fondamentale di facilitazione nell'ambito di un processo che può presentare un elevato grado di complessità e coinvolgere vari soggetti;
- ✓ una buona attività di comunicazione e cooperazione è fondamentale per la riuscita del progetto;
- ✓ valutare le esigenze del mercato è un requisito preliminare dell'innovazione: comprendere le tendenze del mercato aiuta a individuare gli ambiti in cui generare innovazione;
- ✓ associare fondi e misure diverse permette l'attuazione di progetti più complessi e ambiziosi;
- ✓ realizzare il giusto partenariato è importante per garantire che vi siano la motivazione, le competenze e le conoscenze della materia più adatte;
- ✓ è necessario un modello aziendale adattabile alle specificità locali e che incorpori le caratteristiche economiche, sociali e culturali di una data zona;
- ✓ le autorità pubbliche e i regolamenti devono essere sufficientemente flessibili per attuare una politica di sviluppo rurale che sostenga un processo di innovazione in continua evoluzione;
- ✓ l'assunzione di rischi e la possibilità di insuccessi costituiscono parte integrante del processo di innovazione;
- ✓ un quadro chiaro è importante per definire le misure e la condizionalità che possono condurre all'innovazione.

- a) Il concetto di innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale non dovrebbe limitarsi a un'unica definizione. Piuttosto, con il variare delle situazioni in base al contesto in modo particolare per le raccomandazioni politiche, l'innovazione va considerata un processo permanente di adattamento a contesti specifici ed esigenze in continua evoluzione.
- b) Le conoscenze e i sistemi di innovazione esistenti sono stati tendenzialmente incentrati sull'agricoltura. Tuttavia, anche l'innovazione ambientale e sociale, nonché i nuovi metodi di cooperazione, ad esempio, tra amministrazioni pubbliche, agricoltori e altri soggetti interessati operanti in ambito rurale, svolgono un ruolo particolarmente rilevante.
- c) La politica è tenuta a promuovere una «cultura dell'innovazione» che vada oltre i singoli soggetti interessati e coinvolga interi sistemi di conoscenze agricole e innovazione (AKIS).

Durante la prima fase della sua attività, il FG ha elaborato un questionario volto a raccogliere e valutare le attuali esperienze dei PSR a sostegno del trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione. 17 Stati membri hanno sottoposto oltre 65 esempi di progetti, fornendo una solida base conoscitiva ai fini di una successiva analisi e della formulazione di raccomandazioni politiche iniziali a livello dell'UE e nazionale. Inoltre, il questionario ha confermato che il PEI svolgerà un ruolo importante nella creazione di un clima favorevole all'innovazione nell'ambito dei PSR per il periodo di programmazione 2014-2020. Il FG ha concluso in modo determinante quanto segue:

- 1) gli Stati membri hanno manifestato l'esigenza di avere orientamenti in merito a come sostenere i processi di innovazione di tipo *bottom-up* e le nuove reti di innovazione. Le lezioni apprese dall'esperienza pratica possono riflettersi nell'azione a livello sia degli Stati membri, sia dell'Unione europea;
- 2) l'attuale politica di sviluppo rurale ha già sperimentato numerosi strumenti a sostegno dell'innovazione, quali ad esempio la misura 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale), i gruppi di azione locale e le reti rurali nazionali.



## Raccomandazioni politiche iniziali

Sulla base delle lezioni apprese, il FG ha elaborato una serie di raccomandazioni politiche iniziali relative a sei ambiti di intervento pertinenti:

- i) semplificare i regolamenti in materia di sviluppo rurale: ridurre al minimo gli oneri amministrativi concernenti tutti i progetti innovativi;
- ii) collegare le reti dei PSR, le reti dell'innovazione e le reti del PEI nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione: investire in una corretta attività di comunicazione sul PEI e favorire il coordinamento al suo interno a livello dell'UE e degli Stati membri;
- iii) favorire un clima adatto all'innovazione: tenere conto di processi di innovazione complessi; prevedere rischi e insuccessi; seguire un approccio graduale alla pianificazione al finanziamento; apprendere dall'esperienza e condividere le conoscenze acquisite;
- iv) promuovere un'ampia partecipazione da parte dei soggetti interessati: iniziare ora l'attività di informazione nei loro confronti in merito agli obiettivi e alle opportunità dei gruppi operativi del PEI per il periodo di programmazione 2014-2020, con il sostegno delle reti rurali nazionali;
- v) rafforzare i sistemi di conoscenze agricole e innovazione (AKIS) già esistenti: assicurare che i soggetti

coinvolti nell'ambito degli AKIS siano consapevoli del potenziale dei gruppi operativi del PEI;

- vi) sostenere le reti pertinenti durante la fase di formazione: stimolare lo sviluppo locale di tipo partecipativo (*Community Led Local Development, CLLD*) o i GAL nel prossimo periodo di programmazione per avviare e sostenere l'innovazione a livello microregionale e transnazionale e ricorrere al PEI.





## Il ruolo di Leader nell'ambito dell'innovazione

L'innovazione è stata un principio fondamentale della metodologia Leader sin dalla sua ideazione e ha permesso lo sviluppo di una cultura della creatività nei territori dei GAL in tutti gli Stati membri. Avviata come approccio pilota in regioni europee selezionate, favorendo in tal modo la responsabilizzazione dei partenariati locali per ideare e produrre una strategia di sviluppo della rispettiva zona, l'innovazione è ora diffusamente introdotta come strumento trasversale per l'attuazione della politica di sviluppo rurale a livello locale. Il periodo di programmazione 2014-2020 sarà caratterizzato dall'ulteriore evoluzione di Leader per stimolare uno sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development, CLLD) grazie a un'impostazione multifondo e divenire in tal modo uno strumento che consente il sostegno di progetti più complessi da parte delle comunità auspicando che ciò possa produrre livelli ancora più elevati di innovazione.

L'innovazione è stata introdotta come priorità nell'ambito della politica di sviluppo rurale dall'iniziativa comunitaria Leader. Il concetto pilota di Leader, definito dalla comunicazione della Commissione su Leader+ <sup>(21)</sup> evidenzia i molteplici aspetti dell'innovazione, definita come segue:

- l'apparire di nuovi prodotti e servizi che incorporano gli elementi distintivi locali, di nuovi metodi che

permettono l'impiego combinato delle risorse umane, naturali e/o finanziarie della zona, con un conseguente migliore sfruttamento del potenziale della regione;

- l'associazione di settori economici tradizionalmente distinti e forme originali di organizzazione, e i legami tra loro, nonché il coinvolgimento della popolazione locale nel processo decisionale e nell'attuazione del progetto.

In particolare, l'innovazione rappresenta una dimensione importante della strategia di sviluppo locale. La relazione sulla valutazione *ex-post* del programma Leader+ del 2010 <sup>(22)</sup> riconosce che il carattere pilota delle strategie ha favorito l'innovazione, in particolare assegnando nuovi ruoli ai soggetti locali e consentendo loro di intraprendere nuove attività, realizzando nuove modalità di associazione delle attività esistenti e associando

<sup>(21)</sup> Gazzetta ufficiale C 139 del 18.5.2000, comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria di sviluppo rurale (Leader+) (2000/C 139/05).

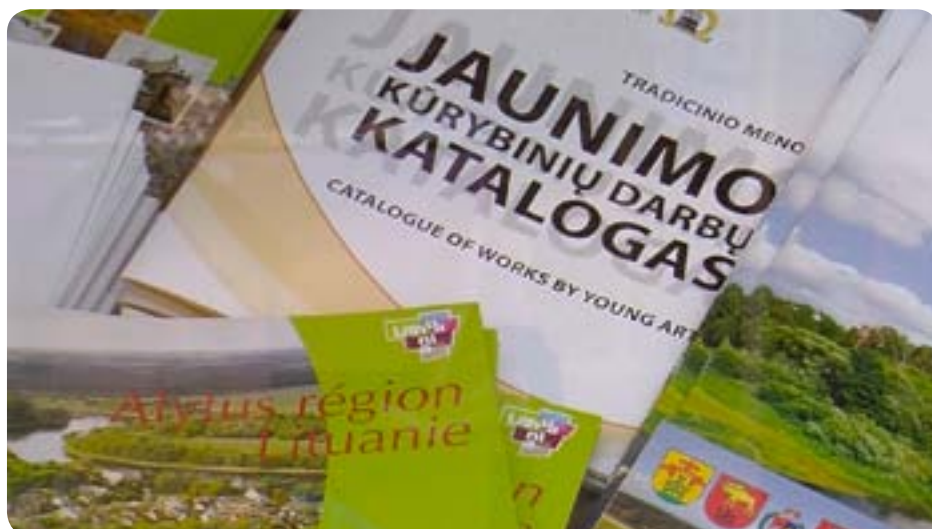
<sup>(22)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leaderplus-expost/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leaderplus-expost/index_en.htm)

le competenze locali a fonti esterne di conoscenza e tecnologia. Leader apre la mente, ma aprire la mente non significa soltanto guardare oltre i confini geografici; bensì percepire altresì la diversità della propria zona secondo nuove modalità.

In precedenza, l'innovazione è stata essenzialmente vista come un processo di ricerca e apprendimento lineare. Ora, tuttavia, è stato riconosciuto un nuovo approccio sistematico incentrato sull'importanza dei meccanismi sociali. Questo tipo di innovazione è possibile grazie all'apprendimento congiunto, alla condivisione di informazioni e allo scambio di conoscenze, trasformandosi in tal modo in un processo congiunto, sociale e continuo nel quale l'associazione tra fonti e tipi diversi di conoscenze genera qualcosa di nuovo e innovativo<sup>(23)</sup>.

Nel rappresentare un approccio territoriale, partecipativo ed endogeno allo sviluppo rurale, Leader incarna questo approccio sistemico all'innovazione consentendo alle comunità locali delle zone rurali di utilizzare le proprie conoscenze e imparare a sviluppare risorse locali. Tale processo contribuisce a sviluppare la capacità delle comunità locali e sostiene la creazione di reti locali, regionali, nazionali e internazionali per lo scambio di conoscenze<sup>(24)</sup> — gli ingredienti migliori per incoraggiare e permettere l'innovazione.

Sviluppare il capitale sociale e promuovere l'attività di rete sono ritenuti il fondamento di una metodologia Leader innovativa in quanto si è convinti del fatto che una comunità forte ed efficiente è al tempo coesa dal punto di vista sociale e presenta elevati livelli di capitale sociale e culturale<sup>(25)</sup>. Questo approccio di tipo *bottom-up*, basato sullo sviluppo di capacità e l'attività di rete, contribuisce a promuovere il capitale sociale e la coesione nelle zone rurali, incoraggiando di



© Tim Hudson

conseguenza lo sviluppo di approcci innovativi per generare un ambiente nel quale l'attività di coloro che innovano ha maggiori probabilità di svilupparsi<sup>(26)</sup>.

Questo nuovo tipo di innovazione «sociale» ha la possibilità di prosperare nell'ambito dell'approccio Leader, che permette ai partenariati locali di sviluppare gli elementi richiesti a sostegno di processi, prodotti e servizi nuovi e innovativi, promossi e sostenuti dagli abitanti locali. La capacità di Leader di cogliere e utilizzare le conoscenze locali nell'ambito di reti sociali solide organizzate secondo un approccio di tipo *bottom-up* ha rappresentato la chiave per il successo del programma nel consentire l'innovazione.

### Innovazione nel contesto locale

I GAL sono incoraggiati a elaborare e attuare strategie di sviluppo locale innovative. Nel farlo, i GAL devono elaborare la propria definizione di innovazione, intesa come un qualcosa di «nuovo e innovativo» in uno specifico contesto locale. L'innovazione può consistere nell'attuazione di idee e soluzioni conosciute altrove, ma nuove in una data zona (in termini di approccio, metodo, prodotto, progetto, mercato ecc.). Ne consegue

che possono esservi definizioni divergenti di innovazione a seconda del GAL<sup>(27)</sup>.

L'approccio di tipo *bottom-up* di Leader dà priorità all'innovazione di base, nell'ambito della quale vengono costantemente sviluppate soluzioni che contribuiscono a migliorare le fonti di reddito e promuovere la sostenibilità. La possibilità di radicare l'innovazione all'interno dei problemi, delle risorse, delle capacità e delle condizioni socioeconomiche locali la rende rilevante per le comunità, che mantengono il controllo dei suoi processi e risultati. L'innovazione di base necessita di politiche adattabili e localmente inclusive.

Il programma Leader verifica spazi «di nicchia» in cui può svilupparsi l'innovazione su piccola scala. Svolge altresì un ruolo importante nel sostenere l'innovazione inclusiva, nell'ambito della quale i risultati dell'innovazione vengono equamente diffusi tra la comunità locale, compresi i soggetti che si trovano ai margini della crescita economica.

### Leader, cooperazione e trasferimento delle conoscenze

Il programma Leader promuove altresì la cooperazione interregionale

<sup>(23)</sup> Oreszczyn, S., Lane A.B. & Carr, S. (2010), «The role of networks of practice and webs of influencers on farmers' engagement with and learning about agricultural innovations», *Journal of Rural Studies*, n. 26, pagg. 404-417.

<sup>(24)</sup> Convery, I., Soane, I., Dutson, T. and Shaw, H. (2010), «Mainstreaming Leader Delivery of the RDR in Cumba: An Interpretative Phenomenological Analysis», *Sociologia Ruralis*, n. 50, pagg. 370-391.

<sup>(25)</sup> Dargan, L., Shucksmith, M. (2008), «Leader and Innovation», *Sociologia Ruralis*, vol. 48, numero 3.

<sup>(26)</sup> UE SCAR (2012), *Agricultural knowledge and innovation systems in transition — A reflection paper*, Bruxelles.

<sup>(27)</sup> Relazione dettagliata — Sottocomitato Leader RESR *focus group* sul mantenimento del carattere innovativo di Leader.

e transfrontaliera e l'azione congiunta tra le zone rurali. A metà aprile 2013 erano stati approvati almeno 913 progetti interterritoriali (in base ai dati di 16 Stati membri) e 330 progetti transnazionali.

Le attività di cooperazione sono fonti di ispirazione per i GAL. La cooperazione con i GAL di altri paesi offre la possibilità di venire a conoscenza di idee alternative per lo sviluppo rurale e, solitamente, i tipi di progetti realizzati non sarebbero o non potrebbero essere attuati senza l'attività di cooperazione <sup>(28)</sup>.

In molti casi, quest'opera di condivisione di conoscenze, informazioni e nuove prospettive attraverso le attività di cooperazione ha generato innovazioni radicali. Condividere l'attuazione di una nuova innovazione con i partner può essere altresì considerato un'opportunità per mitigare il rischio percepito a livello locale, generando la fiducia necessaria a ottenere il sostegno.

La cooperazione tra i vari ambiti di attività dei gruppi di azione locale (GAL), in particolare quando implica la costituzione di partenariati, acquisisce maggiore importanza con l'evoluzione dell'innovazione. La maggior parte delle innovazioni viene generata a livello locale, su piccola scala. Alcune innovazioni poi progrediscono e diventano parte integrante di un'azione

cooperativa, condivisa tra varie aree. Questa condivisione contribuisce a far evolvere ulteriormente l'innovazione, consolidando ed ampliando l'attività, il processo o il prodotto che ne hanno costituito l'oggetto.

L'ingresso nel processo di nuovi partner grazie all'attività di cooperazione può contribuire altresì ad aumentare la visibilità di abilità, conoscenze e competenze, favorendo ulteriormente lo sviluppo e la riuscita dell'innovazione. La cooperazione e le azioni congiunte permettono di individuare le esigenze ed elaborare le soluzioni ritenute più efficaci.

### Integrazione di Leader e opportunità future

L'integrazione di Leader nel periodo di programmazione 2007-2013 ha permesso di registrare un aumento di oltre il doppio dei gruppi che adottano l'approccio Leader, estendendo dunque la copertura. In tal modo è aumentata l'attenzione posta dalla politica rurale nei confronti del riconoscimento dell'importanza di fattori, quali la regione, l'approccio di tipo *bottom-up* e l'innovazione nelle zone rurali. Nel corso dell'intera durata del programma Leader, si è assistito all'innovazione in una serie di attività di sviluppo. Mentre altre misure politiche si sono tendenzialmente incentrate sull'innovazione nell'ambito del settore agroalimentare, l'approccio

Leader ha sostenuto l'innovazione in tutti gli aspetti dello sviluppo rurale sostenibile.

L'aumentata partecipazione alla metodologia Leader ha generato maggiore innovazione e un incremento significativo del livello di cooperazione tra GAL, nonché a livello interregionale e transnazionale. Un aspetto importante è dato dal fatto che ha permesso ai GAL di trarre benefici dalle conoscenze e dalle informazioni di processo e progetto, sviluppate dai GAL esistenti.

Allo stesso modo, ha altresì sostenuto un'innovazione continua all'interno delle comunità che hanno attuato il programma Leader nella propria zona in diversi periodi di programmazione. Esistono numerosi esempi di progetti che sono oggetto di ulteriore sviluppo e analizzano nuove forme di innovazione dopo il periodo di finanziamento iniziale o nell'ambito dei quali le infrastrutture, le competenze o i mercati sviluppati nel contesto di progetti precedenti sono stati fonte di ispirazione o permesso ulteriore innovazione, come nel caso del progetto ungherese di formazione in ambito imprenditoriale nelle scuole. Maggiore è l'esperienza di un GAL e della comunità che rappresenta, maggiore è la fiducia che sviluppano nel gestire i rischi e incoraggiare l'innovazione.



<sup>(28)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leaderplus-expost/chapter42\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leaderplus-expost/chapter42_en.pdf)



### Case-study: Leader e l'innovazione nel settore agroalimentare — Formazione imprenditoriale nelle scuole delle zone rurali ungheresi

© Koppányvölgye LAG



La regione transdanubiana è una zona agricola caratterizzata da insediamenti di piccole dimensioni, un numero ridotto di piccole e medie imprese, pochi prodotti locali e povertà rurale, che si traduce a sua volta in un forte

fenomeno di emigrazione. La regione vanta, tuttavia, ricche tradizioni folcloristiche e un patrimonio naturale ricco ma ancora non utilizzato. Per incoraggiare i giovani a rimanere o a tornare nell'area è stato sviluppato un modello imprenditoriale innovativo.

All'interno delle scuole frequentate da studenti di età compresa tra i 10 e i 14 anni è stato introdotto un nuovo corso in «competenze imprenditoriali e identità locale». Le lezioni e i seminari pratici, che costituiscono parte integrante dei programmi ufficiali, consistono di uno o due moduli ogni semestre.

Ciascun modulo è incentrato su un prodotto locale, ad esempio marmellata di frutta, salsicce, sottaceti, candele o saponi in cera d'api, ed è composto da un minimo di due lezioni preparatorie su materie tradizionali, quali storia locale, biologia o chimica, durante le quali gli

studenti apprendono il retroscena culturale, la tecnologia, i processi, i materiali e altri aspetti relativi al prodotto selezionato. Questa parte del corso è seguita da seminari pratici di durata compresa tra 4 e 6 ore, nei quali gli studenti realizzano essi stessi il prodotto. Infine, vi sono lezioni di valutazione integrate all'interno delle materie tradizionali, quali matematica o educazione artistica, nell'ambito delle quali gli studenti calcolano costi, prezzi, fatturato ecc., ed elaborano i progetti relativi al prodotto.

Durante il corso vengono altresì utilizzati prodotti agricoli locali e organizzati workshop finanziati dal programma Leader, nonché una scuola lattiero-casearia che prevede la presenza di una stalla con due mucche tradizionali e una piccola unità di trasformazione, che hanno altresì beneficiato del sostegno Leader.

Il presidente dell'associazione di sviluppo Vox Vallis e del GAL Koppányvölgye Géza Gelencsér ha affermato che «l'infrastruttura messa a disposizione grazie a Leader ci ha offerto l'opportunità di sviluppare questo innovativo programma di istruzione nelle nostre scuole. Ha offerto ai ragazzi la possibilità di fare un'esperienza pratica di lavoro con i prodotti locali, assicurando al tempo stesso che comprendessero gli aspetti finanziari e le competenze di marketing necessarie a garantire la riuscita di un'impresa. È di fondamentale importanza che Leader possa offrire flessibilità a livello locale, sia in fase di richiesta che di esecuzione. Con questo tipo di sostegno e flessibilità possiamo incoraggiare le persone della nostra comunità a sperimentare nuove cose e sviluppare nuovi prodotti e processi».

L'integrazione dell'innovazione ha, tuttavia, posto altresì dei problemi. L'aumento degli oneri amministrativi e gli indicatori di successo utilizzati dagli Stati membri hanno in taluni casi ostacolato la disponibilità dei GAL a sostenere progetti più rischiosi e più innovativi. Gli innovatori hanno altresì avuto difficoltà con la procedura di domanda e l'inflessibilità percepita del fondo di accogliere eventuali variazioni di progetto, una volta approvato.

Le lezioni apprese in merito all'impatto dell'integrazione sulla capacità

di Leader di fungere da catalizzatore dell'innovazione possono essere trasferite al prossimo periodo di programmazione. È auspicabile che ciò garantirà al programma la necessaria flessibilità di adattarsi alle esigenze degli innovatori locali e dei progetti da loro promossi.

Si prevede che la portata dell'approccio Leader aumenti considerevolmente nel periodo 2014-2020. Attraverso il modello di sviluppo locale di tipo partecipativo (*Community Led Local Development*, CLLD) sarà possibile per i GAL

utilizzare una combinazione di diversi fondi e diverse misure per l'attuazione delle proprie strategie di sviluppo locale (SSL). La diffusione dell'attività di Leader ha il potenziale per permettere alle zone rurali di sviluppare il capitale sociale e l'identità comune alla base dell'innovazione e perseguire altresì soluzioni innovative ai problemi locali mediante una serie di misure molto più ampia. Ciò permette, a sua volta, di sviluppare progetti più complessi e innovativi in grado di ricorrere alle diverse fonti di finanziamento disponibili.



## Partenariato europeo per l'innovazione, gruppi operativi e Leader

La proposta di orientamenti in materia di programmazione dell'innovazione e attuazione del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura suggeriscono che i gruppi operativi e i GAL Leader possono entrambi cogliere idee dai soggetti interessati e promuovere la realizzazione di progetti. Tuttavia, i GAL operano sulla base di una SSL globale relativa a una data zona rurale. I GAL approvano numerosi progetti per l'attuazione di tale strategia. Per contro, un gruppo operativo PEI

viene costituito attorno a un progetto di innovazione concreto, orientato all'individuazione della soluzione a una questione specifica e non è necessariamente legato a un determinato territorio o a una strategia fissata a priori. Per l'attuazione del progetto può essere inoltre necessario un periodo inferiore a sette anni. In teoria, un GAL potrebbe avviare un gruppo operativo se la sua azione corrisponde all'obiettivo della SSL.

L'accesso a una serie di fondi integrativi offre altresì ai GAL un'opportunità di gran lunga maggiore di utilizzare il programma Leader come strumento di sviluppo dell'innovazione territoriale attraverso misure più generiche. La natura geografica dei GAL consente lo sviluppo di forme di innovazione adatte a livello locale, in grado di generare valore aggiunto all'esecuzione di altri interventi. Mentre altre politiche tendono ad attuare interventi di ampia portata ma poco incisivi, l'approccio

Leader può essere utilizzato in una serie di contesti per incoraggiare e sostenere l'innovazione che consente a tali politiche di rivolgersi in modo più mirato a un contesto specifico. Tale approccio è stato utilizzato con successo nell'ambito del progetto Burren LIFE in Irlanda, dove il sostegno ottenuto grazie al programma Leader ha consentito a pratiche agricole mirate a livello locale di sostenere misure di conservazione ambientale che riguardano l'intero paesaggio.

Il prossimo periodo di programmazione ha il potenziale per aumentare la flessibilità e la definizione degli obiettivi dell'approccio Leader, permettendo in tal modo ai GAL di aumentare l'utilizzo di tale programma come strumento di innovazione, sviluppando la capacità e la coesione sociale necessarie per favorire gli innovatori e offrendo le risorse finanziarie per incoraggiare l'innovazione in una serie di contesti di progetto diversi.



## Case-study: Leader e l'innovazione nel settore della conservazione della natura — Il progetto Burren LIFE in Irlanda

Gran parte della regione del Burren è stata designata zona speciale di conservazione (ZSC) ai sensi della direttiva Habitat dell'UE. Tuttavia, i metodi di agricoltura estensiva tradizionalmente praticati nella zona non sono più finanziariamente sostenibili, pertanto questo paesaggio unico nel suo genere è gravato da una seria minaccia. I regimi agroalimentari esistenti erano generici e non necessariamente consentivano la creazione di cluster geografici di beneficiari in modo tale da garantire la fornitura di beni pubblici o promuovere l'utilizzo di soluzioni innovative.

Il progetto Burren LIFE è stato sviluppato per accrescere l'efficacia dei regimi agroambientali esistenti grazie a un approccio mirato a livello locale e partecipativo alla gestione del territorio e sviluppare la capacità degli agricoltori di attuare autonomamente questo nuovo sistema. Nel far fronte a queste sfide locali, il progetto può altresì fornire i beni pubblici ambientali che caratterizzano il paesaggio del Burren, adottando al contempo l'approccio Leader per sviluppare le competenze di base degli agricoltori e sostenerli nello sviluppare prodotti e servizi innovativi adatti al mercato.

Il progetto ha sviluppato un processo di ricerca applicata e partecipativa volta all'individuazione di procedure e pratiche agricole innovative rispettose dell'ambiente e in grado di far fronte alle sfide sociali e del mercato. Ciò ha richiesto la stretta collaborazione con gli agricoltori e la necessità di attingere alle loro conoscenze e competenze tradizionali. Queste innovazioni sono state poi utilizzate per formulare piani di gestione specifici per le aziende agricole, che hanno adattato le tradizionali pratiche agricole integrando elementi di modernità più favorevoli. Tali piani sono stati oggetto di sperimentazione in venti diverse aziende agricole nel territorio del Burren.

Il progetto Burren LIFE ha introdotto un nuovo paradigma, nell'ambito del quale gli agricoltori si sono trasformati in custodi attivi del proprio ambiente. Per garantire l'attuazione dei piani di gestione specifici della propria azienda, questo ruolo innovativo ha imposto agli agricoltori la necessità di acquisire una serie di nuove competenze in una serie di attività, quali l'eliminazione di specie invasive, la ristrutturazione di muretti e la protezione delle riserve idriche. Il finanziamento è stato assicurato grazie al programma Leader per la creazione e condivisione di conoscenze e competenze attraverso corsi di formazione mirati, che hanno permesso ad agricoltori e altri abitanti delle zone rurali di acquisire tali competenze

da applicare nella propria azienda agricola o in altre aziende della regione. Questo approccio innovativo ha reso possibile un'opera di tutela della natura da parte della stessa comunità degli agricoltori e ne ha garantito la sostenibilità.

Il ricorso a Leader per sostenere l'interesse del progetto nei confronti di una zona geograficamente localizzata, accanto a un approccio partecipativo di tipo *bottom-up* allo scambio di conoscenze con il diretto coinvolgimento degli agricoltori sono stati fondamentali per la riuscita del progetto. Ciò evidenzia come l'effetto di misure esistenti previste dal PSR, segnatamente della misura agroambientale, sia stato amplificato da iniziative geograficamente più mirate, quali Leader, che presentano il potenziale di fornire beni pubblici ambientali localizzati. Un tale approccio offre altresì iniziative di generare valore aggiunto attraverso forme di innovazione orientate al mercato.

Brendan Dunford, responsabile di Burren LIFE, ha sintetizzato come segue: «abbiamo sempre considerato gli agricoltori come un'enorme risorsa, più che una minaccia. Da questo punto di vista, abbiamo ascoltato attentamente gli agricoltori, adottato un approccio pratico e concreto alla risoluzione dei problemi, ridotto al minimo le pratiche burocratiche, offerto un sistema di pagamenti equo e, aspetto più importante, fornito agli agricoltori la libertà e flessibilità di realizzare appieno il loro potenziale come custodi dei propri territori».



© Brendan Dunford





© Tim Hudson

## Valutare l'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale

**L'innovazione è un importante tema trasversale nell'ambito dello sviluppo rurale, tuttavia la possibilità che comporti rischi intrinseci la rende scomoda nell'ambito della valutazione di politiche e programmi. Ampliando l'innovazione fino a comprendere aspetti sociali e seguendo quattro vie per il successo, l'individuazione, l'analisi e il trasferimento dei processi di innovazione possono divenire più efficaci.**

La ricerca di innovazione è al cuore della politica di sviluppo rurale europea. È un tema centrale del FEASR e delle politiche di sviluppo europeo nel loro complesso, compresi i programmi della politica di coesione per il periodo 2007-2013. L'innovazione non è solamente la pietra angolare dell'aumento della competitività, ma rappresenta altresì un tema trasversale per una serie di attività economiche condotte nelle zone rurali, caratterizzate dalla presenza prevalente di PMI e dallo sforzo delle comunità di favorire lo sviluppo endogeno.

Tuttavia, sebbene la situazione delle zone rurali legittimi gli interventi pubblici di promozione dell'innovazione, la valutazione effettiva dell'innovazione costituisce un problema. Non solo è difficile valutare l'innovazione,

ma lo stesso processo di valutazione può in effetti scoraggiare l'innovazione a causa della sua natura rischiosa e imprevedibile. Cercare di fare un salto di qualità anziché conseguire guadagni incrementali sfruttando l'innovazione<sup>(29)</sup> implica una percentuale di successo più elevata, quanto meno, perlomeno secondo numerose misure tradizionali, che può scoraggiare l'assegnazione di ulteriori progetti innovativi.

Cosa si può fare, dunque, per affrontare la questione? Come può la valutazione a livello di progetto, programma e politica non solo cercare di valutare l'innovazione in modo più efficace, ma anche permettere alla valutazione di trasformarsi in uno strumento di individuazione, analisi e trasferimento dei processi di innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale?

### Accogliere l'innovazione sociale nell'ambito dello sviluppo rurale

In gran parte dei casi si pensa all'innovazione solo in termini economici e in particolare la si associa all'applicazione della scienza e della tecnologia per produrre forme di efficienza tecnica dall'alto verso il basso. Recentemente, tuttavia, è stato espresso sempre maggiore interesse nei confronti dell'innovazione sociale, generata dal basso verso l'alto e non per mezzo della tecnologia, quanto piuttosto a livello di pratica sociale<sup>(30)</sup>.

<sup>(29)</sup> Commissione europea (1995), *Libro verde sull'innovazione*.

<sup>(30)</sup> Howaldt, J., Schwarz, M. (2010), *Social innovation: concepts, research fields and international trends*.



L'innovazione sociale mira a generare benefici sociali attraverso nuove forme di azione collaborativa, nel tentativo di modificare atteggiamenti, comportamenti e percezioni per produrre miglioramenti al benessere personale e aumentare i livelli di partecipazione. Cerca altresì di responsabilizzare i cittadini rafforzando la loro capacità socio-politica e l'accesso da parte loro alle risorse. A livello capillare, l'innovazione sociale è sempre più riconosciuta grazie alle reti di attività e organizzazioni in grado di generare soluzioni e idee innovative di tipo *bottom-up* basate sullo sviluppo di approcci innovativi di nicchia e sul rafforzamento della resilienza a livello di comunità<sup>(31)</sup>. In breve, l'innovazione sociale è di centrale importanza per la politica di sviluppo rurale e il FEASR e dovrebbe essere pienamente accolta nell'ambito del contesto generale dell'innovazione.

Il fatto di accettare che gli aspetti sociali e tecnici forniscano una visione a 360 gradi dell'innovazione dello sviluppo rurale sociale rappresenta un vero problema. In che modo la valutazione può promuovere l'innovazione piuttosto che, nel migliore dei casi, essere incapace di coglierla, o nel peggiore addirittura scoraggiarla a causa dell'attenzione rivolta alla misurazione dei risultati e dell'enfasi eccessiva posta sulla gestione e la realizzazione dell'innovazione stessa?

### Valutare l'innovazione tecnica e sociale — Quattro vie per il successo

La risposta è data dall'approccio alla valutazione adottato a livello di progetto, programma e politica. Vi sono quattro percorsi raccomandati per garantire la riuscita di tale approccio:

- 1) la valutazione deve essere maggiormente incentrata sui risultati;
- 2) occorre un coinvolgimento più attivo dei soggetti interessati nel processo di valutazione;
- 3) è fondamentale che vi sia un'integrazione dell'innovazione precedente nei quadri di valutazione;
- 4) la valutazione dell'innovazione deve avvenire sia a monte, sia a valle.

La prima via per la riuscita della valutazione rappresenta la base delle tre vie successive da molti punti di vista. L'enfasi nelle esigenze di valutazione deve spostarsi con maggiore decisione verso gli esiti, piuttosto che consistere nel tentativo di misurare la riuscita semplicemente attraverso i suoi risultati. Ad esempio, il dato relativo al numero di persone che hanno ricevuto una formazione aziendale specialistica potrebbe non dare conto esattamente dei reali prodotti di tale attività di formazione, che potrebbero comprendere una maggiore fiducia e senso di autostima o la creazione di reti personali più forti, con ripercussioni sia sullo sviluppo delle imprese, sia sulla qualità di vita. Può altresì omettere eventuali modifiche nel modo in cui le imprese provano a interagire con la comunità e la sua filiera. Il principale indicatore del successo dell'innovazione dovrebbe essere rappresentato da questi esiti più complessi, e non solo da dati statistici standard che possono risultare nel premiare la mediocrità o nel giudicare prematuramente il fallimento.



**È preferibile concentrarsi sugli esiti, i risultati sono dati asettici. Valutare gli esiti permette di considerare le cose da tutti i punti di vista. Solo allora si riesce a comprendere il contesto e il motivo per cui le cose accadono.**

In realtà, tutto ciò avviene solo raramente, in parte per la difficoltà a individuare gli esiti dell'innovazione, che sono spesso molto estesi ed esercitano profondi impatti al di là dell'ambito originario di un progetto o programma, ma anche per la difficoltà a misurarli. Tuttavia, porre attenzione sugli esiti significa che vengono colti e misurati gli impatti più importanti, e non solo gli aspetti facili da misurare.

Ma se gli esiti dell'innovazione sono più difficili da individuare e misurare, come è possibile generarla? La risposta sta nelle due successive vie per il successo. I soggetti interessati, ovvero coloro che creano, promuovono, guidano e traggono vantaggio dall'innovazione, devono essere coinvolti in maniera significativa nel processo di valutazione. Il coinvolgimento dei soggetti interessati dovrebbe essere considerato come un percorso e un approccio iterativo che fa sì che gli insegnamenti appresi e i risultati siano fatti confluire nel processo di valutazione man mano che evolve. Ciò contribuisce non solo a garantire che siano colti gli esiti più adatti, ma anche che il processo di apprendimento dall'innovazione sia trasferito tra i soggetti interessati man mano che si procede con l'attuazione di un progetto o di un programma.

Tuttavia, ugualmente importante è la necessità che i soggetti interessati siano coinvolti con sufficiente anticipo nel processo, affinché sia possibile individuare, comprendere e tracciare i potenziali esiti dell'innovazione sin dall'inizio. Ciò dovrebbe andare di pari passo con interventi a favore di una tempestiva integrazione dell'innovazione nei quadri di valutazione. La necessità di un tempestivo coinvolgimento dei soggetti interessati e la mappatura dei potenziali esiti dell'innovazione dovrebbe divenire una caratteristica essenziale dei quadri di

valutazione di PSR. A livello di progetto, è opportuno informare i beneficiari della serie di potenziali esiti sin dall'inizio, sensibilizzandoli sulla possibilità di ottenere esiti ulteriori attraverso una concatenazione di eventi.

Il percorso finale rafforza tale necessità, tuttavia riconosce altresì un problema particolare posto alla valutazione dell'innovazione: tempi di avviamento dell'innovazione (sia sociale, sia tecnica) più lunghi implicano altresì la necessità per gli approcci di valutazione di avere una visione più ampia rispetto alla semplice valutazione di quanto è avvenuto. Ciò comporta due elementi principali. Anzitutto, lo svolgimento di un esercizio di previsione in fase di avvio di un progetto o programma non solo offre una tabella di marcia per la valutazione degli esiti dell'innovazione man mano che si manifestano, ma aiuta altresì i responsabili del progetto e del programma a pianificare in modo efficace per il raggiungimento di tali esiti. Il processo di valutazione diviene allora sinonimo del processo di innovazione stesso man mano che questo si sviluppa.

In secondo luogo, la possibilità di effettuare sia una *previsione*, sia un'analisi *valutativa* degli esiti dell'innovazione in ogni momento del ciclo di vita del progetto o del programma contribuisce a garantire la misurazione sia dei progressi, sia del potenziale relativi. A sua volta, ciò significa che gli «insuccessi» hanno più tempo per trasformarsi in storie di successo. Dopo tutto, innovazione significa assumersi rischi e imparare dagli errori, e ciò richiede tempo.

### **Un contesto per la valutazione dell'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale**

Sembra tutto ottimo in teoria, ma in pratica, quali sono gli strumenti di valutazione più adatti per percorrere le quattro vie per il successo? Una risposta è data dal contesto del rendimento sociale degli investimenti (SROI, *Social Return on Investment*). In effetti, nel riconoscere i punti di forza del SROI il Ministero dell'ambiente, dell'alimentazione e degli affari rurali del Regno Unito (Defra, *Department of Environment, Food and Rural Affairs*) ha recentemente commissionato una valutazione degli assi 1 e 3 del PSR britannico utilizzando tale indicatore, ponendo l'enfasi sull'individuazione, la misurazione e la valorizzazione degli

**Sono le cose che non funzionano che ci permettono di comprendere realmente la situazione. La sfida principale è il miglioramento continuo, occorre guardare indietro per poter guardare avanti. È fondamentale considerare le cose in un contesto più ampio e imparare dagli errori.**





© Tim Hudson

esiti del programma a beneficio di tutti i soggetti interessati.

Con una solida base nella contabilità sociale e nell'analisi costi-benefici, il SROI rappresenta un quadro di misurazione e contabilizzazione del concetto più ampio di valore <sup>(32)</sup> e il suo obiettivo consiste espressamente nel misurare i cambiamenti di interesse per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o contribuiscono alla sua definizione. Il quadro SROI è necessariamente incentrato sugli esiti e prevede che gli indicatori prescelti misurino i cambiamenti che riguardano tali esiti e applichino valori finanziari sostitutivi per monetizzare i cambiamenti in un quadro costi-benefici di valore ridotto. A sua volta, ciò permette di misurare il rendimento sugli investimenti.

L'indicatore SROI è altresì influenzato dai soggetti interessati. Tutti coloro che influenzano i cambiamenti, o ne sono influenzati, svolgono un ruolo importante nell'aiutare a valutare gli impatti del progetto o del programma. Contribuiscono altresì a delineare una «teoria» del progetto o programma che permette di comprendere in modo dettagliato tutti gli esiti potenziali e

loro interrelazioni in periodi temporali diversi. Tale processo può essere considerato una forma di innovazione in sé per la sua natura partecipativa e il fatto che contribuisce a stimolare nuove idee può indicare che coloro che hanno elaborato il programma possono essere venuti a conoscenza di esiti dell'innovazione di cui non si era tenuto conto in precedenza.

Ma lo SROI va al di là della semplice descrizione e mappatura degli esiti. La percentuale di rendimento ottenuta dagli investimenti è contestualizzata da dati qualitativi di sostegno che mostrano una situazione molto più vivace e interessante, ben al di là delle semplici cifre. E lo SROI può essere calcolato su base predittiva o valutativa, affinché il potenziale derivante dagli esiti dell'innovazione ancora non in grado di produrre risultati possa essere pienamente colto e valorizzato nell'ambito del contesto generale. Un ulteriore aspetto, di fondamentale importanza rispetto ai principi fondamentali del FEASR, è dato dal fatto che con lo SROI può essere effettuata una valutazione basata su un approccio triplo che permette di cogliere e valorizzare gli esiti sociali, economici

e ambientali nell'ambito di un unico quadro globale e coerente.

La partecipazione all'analisi SROI nel corso del processo garantisce la centralità dei punti di vista dei soggetti interessati negli obiettivi che il progetto, il programma o la politica tentano di perseguire. Evidenzia altresì gli aspetti in cui le relazioni e le reti necessitano di essere ulteriormente rafforzate, nonché i possibili modi in cui far fronte a eventuali carenze e risolvere i problemi. In breve, il processo di valutazione stesso funge da strumento per promuovere e trasferire le buone pratiche nell'ambito dell'innovazione man mano che questa viene generata <sup>(33)</sup>. Tale processo riconosce altresì che la riuscita deriva spesso dall'insuccesso grazie alla capacità di cogliere il vero e proprio spirito dell'innovazione.

<sup>(32)</sup> Ufficio di Gabinetto del Regno Unito (2012), *A guide to Social Return on Investment. The SROI Network*.

<sup>(33)</sup> Ulteriori informazioni sullo SROI sono reperibili all'indirizzo [www.thesroinetwork.org](http://www.thesroinetwork.org).

## Suggerimenti chiave

- ✓ La sfida fondamentale per l'agricoltura non sarà solo produrre di più, ma anche farlo in modo sostenibile.
- ✓ Nel prossimo periodo di programmazione **il partenariato europeo per l'innovazione (PEI)** contribuirà a instaurare legami più stretti tra la politica agricola e di sviluppo rurale e la politica di ricerca e innovazione dell'Unione europea, in particolare con l'iniziativa Orizzonte 2020.
- ✓ Attualmente, esiste **un divario in termini di innovazione tra ricerca e pratica**. Il PEI realizzerà **un'intermediazione dell'innovazione** in grado di riunire lo sviluppo rurale e la ricerca.
- ✓ Il PEI si basa su **un sistema interattivo di innovazione** nel quale si prevede che gli elementi costitutivi dell'innovazione provengano dall'attività scientifica, ma anche dalla pratica e dagli intermediari.
- ✓ Promuovere il **trasferimento di conoscenze e l'innovazione** in agricoltura, silvicoltura e nelle zone rurali è una delle sei priorità individuate nei programmi di sviluppo rurale (PSR) per il periodo 2014-2020.
- ✓ La **misura a favore della cooperazione** nell'ambito dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 finanzia **gruppi operativi** di agricoltori, consulenti, settore agroalimentare e ricercatori con l'obiettivo di sperimentare nuovi approcci pratici.
- ✓ Una **rete PEI** fungerà da mediatore agevolando la comunicazione tra scienza e attività pratica e favorendo la comunicazione. Ciò permetterà di infrangere le principali barriere all'innovazione, quali la mancanza di tempo, la poca lungimiranza dei soggetti economici, la mancanza di fiducia reciproca e il timore di ispezioni e controlli da parte delle amministrazioni.
- ✓ La **base** di un migliore scambio di conoscenze in materia di sviluppo rurale e innovazione **è stata realizzata** durante il periodo di programmazione 2007-2013 ed è stata sostenuta dalla misura 121 (ammodernamento delle imprese agricole), dalla misura 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale), dalla misura 311 (diversificazione in attività non agricole) e dall'asse Leader.
- ✓ Per cogliere **l'innovazione sociale**, le esigenze di valutazione devono essere maggiormente incentrate sugli esiti, piuttosto che sui risultati; occorre un coinvolgimento più attivo dei soggetti interessati nel processo di valutazione; è fondamentale che vi sia un'integrazione dell'innovazione precedente nei quadri di valutazione ed è necessario che la valutazione avvenga sia a monte, sia a valle.

*L'innovazione non si limita alle nuove invenzioni o alle moderne tecnologie. Implica lavorare secondo nuove modalità e con nuove tecnologie.*

*L'innovazione dovrebbe essere un processo aperto e trasparente, in grado di produrre risultati tangibili con benefici pratici per l'agricoltura e la sostenibilità.*

*Si può parlare di innovazione solo quando una nuova idea creativa diviene più o meno consolidata e viene applicata frequentemente.*

## Strumenti

**Partnership europeo per l'innovazione (PEI):** il partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura intende realizzare un'interfaccia di lavoro tra agricoltura, bioeconomia, scienza e altri settori a livello dell'Unione europea, come pure a livello nazionale e regionale. [http://ec.europa.eu/agriculture/eip/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/eip/index_en.htm)

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al partenariato europeo per l'innovazione «Produttività e sostenibilità dell'agricoltura»** (Bruxelles, 29.2.2012) COM(2012) 79 final. [http://ec.europa.eu/agriculture/eip/pdf/com2012-79\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/eip/pdf/com2012-79_it.pdf)

**«The European Innovation Partnership (EIP) on Agricultural Productivity and Sustainability, Moving Innovation in Agriculture Ahead!», presentazione di Inge Van Oost (DG Agricoltura e sviluppo rurale), seminario Eufra, Wrocław, 26 febbraio 2013.** [http://www.google.be/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CD0QFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.ialb.org%2Fphocadownload%2FInternationale\\_Vernetzung%2FEIP\\_EUFRAConference\\_26\\_Feb\\_2013\\_Inge\\_Van\\_Oost.ppt&ei=HPrUa7tC4nAO4OFgegM&usq=AFQjCNF729R3N3K6dnXrexil-MqwNXcmg&bvm=bv.44158598,d.ZWU&cad=rja](http://www.google.be/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CD0QFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.ialb.org%2Fphocadownload%2FInternationale_Vernetzung%2FEIP_EUFRAConference_26_Feb_2013_Inge_Van_Oost.ppt&ei=HPrUa7tC4nAO4OFgegM&usq=AFQjCNF729R3N3K6dnXrexil-MqwNXcmg&bvm=bv.44158598,d.ZWU&cad=rja)

**Orizzonte 2020 (programma quadro per la ricerca e l'innovazione):** Orizzonte 2020 è lo strumento finanziario per l'attuazione dell'Unione dell'innovazione, una delle iniziative faro annunciate nella strategia Europa 2020 volta ad assicurare la competitività europea a livello globale. Il nuovo programma dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione, che verrà realizzato dal 2014 al 2020 e sarà dotato di un bilancio complessivo di 80 miliardi di euro, rientra nell'opera di creazione di nuova crescita e occupazione in Europa.

[http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm)

**Il Portale della ricerca e dell'innovazione della RESR:** attraverso questo portale, la RESR intende rafforzare ed intensificare i contatti con i soggetti del mondo dello sviluppo rurale impegnati in attività di ricerca e innovazione, siano essi innovatori, ricercatori, finanziatori o utenti finali della ricerca. Il portale offre un'ampia gamma di informazioni: dagli enti e organismi europei che si dedicano a progetti di ricerca e innovazione, sino a studi, pubblicazioni e contenuti audiovisivi di rilevanza per questo ambito. [http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/it/research-and-innovation-gateway-development\\_it.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/it/research-and-innovation-gateway-development_it.cfm)

**Focus group del comitato di coordinamento RESR sul trasferimento di conoscenze e l'innovazione:** il *focus group* (FG), istituito nel giugno 2012 dal comitato di coordinamento della RESR, analizza l'effettivo sostegno dei programmi di sviluppo rurale (PSR) al trasferimento di conoscenze e all'innovazione nel quadro dell'attuale politica. [http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/kt-innovation/kt-focus-group/it/kt-focus-group\\_it.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/themes/research-and-innovation-gateway-development/kt-innovation/kt-focus-group/it/kt-focus-group_it.cfm)

**Comitato permanente della ricerca agricola (SCAR):** il comitato permanente della ricerca agricola dell'Unione europea (*Standing Committee on Agricultural Research*, SCAR) ha ricevuto mandato dal Consiglio di svolgere un ruolo primario nel coordinamento delle attività di ricerca agricola all'interno dello Spazio europeo della ricerca (che attualmente comprende 37 paesi). Tale mandato comprende settori quali servizi di consulenza, istruzione, formazione e innovazione. [http://ec.europa.eu/research/agriculture/scar/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/agriculture/scar/index_en.html)

**«Agricultural knowledge and innovation systems in transition — A reflection paper»**, Commissione europea, DG Ricerca e innovazione (2012): il comitato permanente della ricerca agricola dell'Unione europea (SCAR) ha istituito un gruppo di lavoro collaborativo composto da funzionari della Commissione e degli Stati membri per avviare una riflessione sulle conoscenze agricole e i sistemi di innovazione. L'innovazione è una sfida importante che l'agricoltura europea si trova ad affrontare, tuttavia le informazioni disponibili relativamente ai sistemi di conoscenze agricole e innovazione (AKIS) sono scarse. La relazione riporta le esperienze di diversi paesi e regioni. [http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/ki3211999enc\\_002.pdf](http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/ki3211999enc_002.pdf)

**Istituto Ruralia** (Finlandia): l'Istituto Ruralia è un istituto multidisciplinare indipendente dell'Università di Helsinki. La missione dell'Istituto è promuovere il benessere degli abitanti delle zone rurali e sviluppare fonti di reddito nelle zone rurali attraverso la ricerca, lo sviluppo, l'istruzione e la formazione. [http://www.helsinki.fi/ruralia/index\\_eng.htm](http://www.helsinki.fi/ruralia/index_eng.htm)

**Progetto Solinsa:** l'obiettivo del progetto Solinsa è individuare le barriere allo sviluppo delle reti di apprendimento e innovazione dell'agricoltura sostenibile (LINSA, *Learning and Innovation Networks for sustainable agriculture*). Il progetto analizza il modo in cui strumenti politici, accordi finanziari, ricerca, istruzione e servizi di consulenza possono sostenere le reti di apprendimento e innovazione dell'agricoltura sostenibile LINSA in modi efficienti sotto il profilo dei costi ed efficaci. Il progetto Solinsa è finanziato dal Settimo programma quadro per la ricerca e l'innovazione dell'UE. <http://www.solinsa.org/>

Le edizioni precedenti della Rivista rurale dell'UE sono ancora disponibili su EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>

Per abbonarvi gratuitamente alle pubblicazioni della RESR basterà compilare questo semplice modulo.

[https://webgate.ec.europa.eu/myenrd/myenrd/en/registration\\_en.cfm](https://webgate.ec.europa.eu/myenrd/myenrd/en/registration_en.cfm)



K3-AJ-12-015-IT-C



K3-AJ-12-014-IT-C



K3-AJ-12-013-IT-C



K3-AJ-12-012-IT-C



K3-AJ-12-011-IT-C



K3-AJ-12-010-IT-C



K3-AJ-11-009-IT-C



K3-AJ-11-008-IT-C



K3-AJ-11-007-IT-C



K3-AJ-10-006-IT-C



K3-AJ-10-005-IT-C



K3-AJ-10-004-IT-C



K3-AJ-09-003-IT-C



K3-AJ-09-002-IT-C



K3-AJ-09-001-IT-C

online

The screenshot shows the ENRD website interface. At the top, there's a header with the European Commission logo and the text 'EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT (ENRD) Connecting Rural Europe...'. Below this is a navigation menu with options like 'Home', 'Policy in Action', 'Country', 'Themes', 'LEADER', 'Networks & Networking', 'Publications & Media', 'Events & Meetings', and 'Info'. The main content area includes a section titled 'The European Network for Rural Development (ENRD)' with a brief description of its mission. A prominent banner for 'LEADER Event 2013 Building bridges for the future' is displayed. Below the banner is a map of Europe with various country flags, and a sidebar on the right with a search bar, 'Key Tools' (including PDF, Gallery, etc.), and a 'News' section with several articles.

La Rete europea per lo sviluppo rurale  
<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009